



Con il giorno di 11 ottobre ha avuto inizio il cammino dell'ANNO DELLA FEDE, che certamente costituirà per ogni comunità credente in Cristo una grande scuola di fede e che illumina di senso la vita di ogni uomo e la storia del mondo. Il tempo che ci è dato da vivere non è in balia del non senso o del male; nonostante tutto, è storia di grazia e di salvezza.

Cristo, come sulla strada di Emmaus, accompagna i nostri passi, secondo la sua promessa: “Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo” (Mt 28,20). Prestiamo dunque puntuale attenzione a questo tempo di grazia, segno della presenza di Dio sulle strade della storia. Vogliamo essere vigili contro i venti insidiosi della cultura del vuoto e della distrazione, la quale vorrebbe cancellare le orme della presenza di Dio nel cuore del mondo. Come ad Emmaus, Gesù anche oggi ci offre due segni della sua compagnia accanto a noi: la Parola e l'Eucaristia. Non perdiamo di vista la gioiosa avventura dei due discepoli: Gesù “cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui” (Lc 24,27). A Emmaus si passa dalla Parola all'Eucaristia: Gesù spiega la parola e spezza il Pane, rivelando così il suo volto di Risorto.

Per questo anche noi diamo inizio al nostro cammino, cammino di Chiesa, unita attorno alle due mense: della Parola e dell'Eucaristia.

Il compito primario di ogni comunità è quello di educare alla fede. Non perdiamo tempo con le frivolezze e le banalità di questa nostra società distratta, ma mettiamoci in ascolto profondo valorizzando la Parola di Dio nella catechesi, nella liturgia, nei gruppi di ascolto, nelle associazioni.

Cinqant'anni fa il Concilio Vaticano II ha consegnato con grande speranza alle comunità cristiane un nuovo slancio nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione Eucaristica.

Cari Crescentinesi, ritornate sui passi dei vostri avi, ritornate a Cristo, non abbiate paura di professare la vostra fede.

Il vostro parroco
Don Edoardo

SOMMARIO

EDITORIALE	Pag.1
SOMMARIO	Pag. 2
ARCHIVIO PARROCCHIALE	Pag. 3
OFFERTE ALLA CHIESA	Pag. 4
APROFONDIMENTI	
- Educare alla Fede alla scuola di Maria. Lettera Pastorale 2012 – 2013. I° Part.)	Pag. 6
- Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio	Pag. 13
- A proposito dell'Anno della fede	Pag. 20
CENNI DI CRONACA	Pag. 23
DAL NOSTRO ORATORIO	
- Vi presento ESTATE RAGAZZI	Pag. 27
- Ed eccoci qua!!!	Pag. 28
- L'unione ...fa il gruppo	Pag. 29
- Dieci anni fa	Pag. 30
- E alla fine.. Pinocchio!	Pag. 31
- Una piccola, ma intensa "vacanza"... lunga un giorno	Pag. 32
- Quelli che... saranno animatori	Pag. 33
- Gli animatori riflettono e ricordano...	Pag. 34
- La mia esperienza con Estate Ragazzi	Pag. 36
- Saliti sull'arca di Noè. Campo estivo (post Cresima 2° - 3° media)	Pag. 37
LA VOCE DEL SANTUARIO	
- La Novena	Pag. 38
- I Giorni della Festa	Pag. 39
- Banco di beneficenza	Pag. 41
- Notizie varie	Pag.42
• Le nuove immaginette	
• Le nuove casule	
• I nuovi mobili	
• Offerte al Santuario	
- Artisti che scompaiono: Andrea Conti	Pag. 44
- La Via Crucis al Santuario	Pag. 46
- Il misterioso obelisco del Santuario	Pag. 48
- 'L SANTUARI	Pag. 49
- La "nostra" Madonna del Palazzo nella Lettera Pastorale di Padre Enrico	Pag. 57
GRUPPI PARROCCHIALI	
- Un pensiero di gruppo. Esperienza estiva missionaria in Burundi	Pag, 58
VARIE	
- A casa di nostra Madre	Pag. 62
- La chiesa della Resurrezione	Pag. 63
- Siamo in difficoltà... ma si va avanti	Pag. 64



BATTESIMI:

24. **Angelone Giuseppe**, di Gaetano e Ribauda Gloria Palmira, battezzato il 1 luglio con padrini Angelone Rino Maurizio e Ribauda Giuseppina.
25. **Pavani Lorenzo**, di Massimo e Callegari Cristina, battezzato il 1 luglio con padrini Pavani Guerrino e Allamano Angela.
26. **Canuto Alessandro**, di Marco e Moletto Enrica, battezzato l'8 luglio con padrini Canuto Alberto e Moletto Alessandra.
27. **Lisi Gaia**, di Antonio Simone e Gafforio Maria, battezzata il 15 luglio con padrini Palmisano Giuseppe e Farano Alessandro.
28. **Carnevale Rebecca**, di Pasquale e Imponti Erika, battezzata il 29 luglio con padrini Imponti Denis e Orlando Angela.
29. **Fossati Sofia**, di Gian Luca e Proto Anna, battezzata l'8 settembre con padrini Fossati Giacomo e Franzetti Francesca.
30. **Bianco Riccardo**, di Alex e Calvo Giorgia, battezzato il 9 settembre con padrini Prior Stefano e Berruti Valentina.

31. **Filippone Lorenzo**, di Dario e Fiorino Gabriella, battezzato il 15 settembre con padrini Filippone Valerio e Ianni Maria.
32. **Moretti Lorenzo**, battezzato il 16 settembre con padrini Nicolò Carlo e Moretti Lisa.
33. **Dispoto Michelle**, di Liberato e Grauso Michela, battezzata il 23 settembre con padrini Chiorazzo Donato e Grauso Valentina.



MATRIMONI

8. **Angelone Gaetano e Ribauda Gloria Palmira**, sposi il 1 luglio con testimoni Montemezzo Marco, Bertolina Cristiano, Geraci Mariarosa e Salahel Din Rehab
9. **Novarina Filippo e Trimacenti Alexandra**, sposi il 9 settembre con testimoni Poli Roberto, Mattasoglio Giovanni, Sanino Daniele e D'Amato Luciana.
10. **Fontana Stefano e Rinaldi Elena**, sposi il 22 settembre con testimoni Fontana Silvia, Rinaldi Marco, Mosca Paolo Maria e Vercelli Deborah.
11. **De Sio Alessandro e Franciosa Alice**, sposi il 29 settembre con testimoni Licchello Davide, Sales Ruben, Solinas Manuela e Sorce Silvia.



DEFUNTI:

36. **Le Rose Rosina**, fu Vincenzo, di anni 66, coniugata con Durante Salvatore, deceduta il 9 luglio.
37. **Cantamesse Abramo**, fu Michele, di anni 84, celibe, deceduto il 10 luglio.
38. **Tricerri Carla**, fu Ercole, di anni 91, vedova di Graziano Camillo, deceduta il 28 luglio.
39. **Perucchi Cesarina**, fu Giovanni, di anni 94, vedova di Ortello Carlo, deceduta il 31 luglio.
40. **Rotondo Maria Giuseppa**, fu Antonino, di anni 93, vedova di Pipino Carmine, deceduta il 6 agosto.
41. **Valerio Virgilio, fu Augusto**, di anni 85, vedovo di Porra Elsa, deceduto il 19 agosto.
42. **Veggia Cesarina**, fu Giovanni, di anni 82, vedova di Cena Carlo, deceduta il 29 agosto.
43. **Cometto Angela Maddalena**, fu Bartolomeo, di anni 81, vedova di Carbone Giovanni, deceduta il 31 agosto.
44. **Squalivato Giuseppe**, fu Augusto, di anni 64, coniugato con Trapella Gabriella, deceduto il 4 settembre.
45. **Poletti Flaminio**, fu Mariano, di anni 85, deceduto l'11 settembre.
46. **Marceddu Mario**, fu Salvatore, di anni 49, celibe, deceduto il 19 settembre.
47. **Cornero Luigina**, fu Carlo, di anni 81, coniugata con Forno Giacinto, deceduta il 24 settembre.
48. **Cardinale Francesco**, fu Raffaele, di anni 85, coniugato con Loconte Leonarda, deceduto il 28 settembre.

OFFERTE ALLA CHIESA

Liberalità:

N.N. € 200; Famiglia Primomo € 100; N.N. per foglio settimanale € 10 e € 20; Casa Orsolina e Rita € 250; Leva 1952 per protezione € 50; gruppo partecipanti pellegrinaggio a Lourdes € 150; 25° di matrimonio di De Lozzo Antonio e Rosso Laura € 50;

In memoria dei defunti:

Abramo (fam. Cantamesse) € 50; Lifredi Emilio (nipoti Fabio, Luca e Simone) € 200; Fam. Zanotto e Bottino € 35; Lifredi Emilio (Rosso, Laio, Ferrero, Pastè e Cavallo) € 370; Mangini Maria Carmela € 30; Cesarina Perucchi (il figlio Gianfranco e famiglia) € 150; la nipote Milena ricorda le care nonne Anna e Ina € 100; Ghiotti Secondo (la moglie e famiglia) € 35; Valle Armando e Giustina (le figlie) € 30.

Per la costruzione del Nuovo Oratorio:

N.N. € 55; in memoria di Wilma Drusian-Bianco (coscritti 1978) € 60; in memoria di





Carla Graziano (Tricerri Emma e Margherita Corona) € 1.000; Moiso Lidia € 20; Amiche Centro Anziani € 40; Don Franco Givone € 150; in memoria di De Lozzo Silvana € 100; in memoria di Veggia Cesarina (zia Ginia, Silvio ed Ezio) € 150; in memoria di Zanero Ezio (i famigliari) € 1.000; in memoria di Veggia Cesarina (famiglia Paiano) € 50.

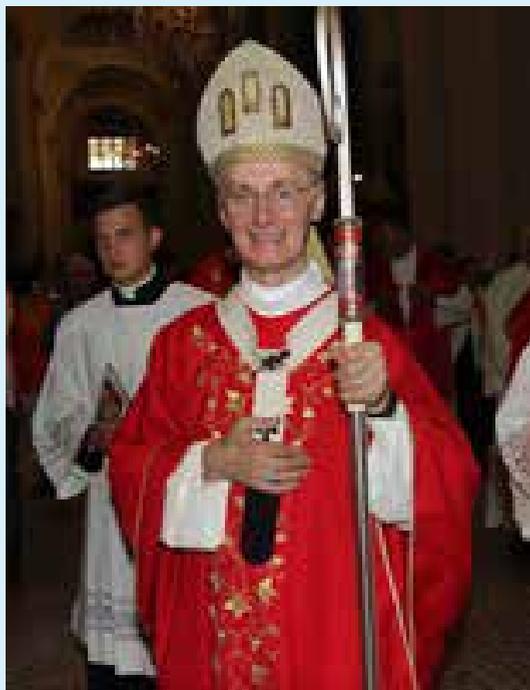
Contributo della Cassa di Risparmio di Torino per la restauro della Chiesa della Resurrezione: € 15.000,00

OFFERTE PER LE OPERE DI CARITA'

Per il Movimento per la Vita € 140; per Francesco Prior e Suor Teresa in suffragio defunti famiglie Ottasoni, Pazzaglia, Gallitto, Ceccarelli, Piras e Deiana € 50; per i bambini bisognosi € 50; per i missionari in ricordo di Valeria, Ferruccio, Ilenia, Sarah, Sara, Andrea, Simone, Cinzia, Enrico, Giulio, Sergio e Piercarlo € 50; per i missionari in ricordo di Carlo, Michele, Giuseppe e Giorgio € 60; per i bisognosi in ricordo di Giulio, Donatella e defunti famiglia Rivalta € 20; per i missionari in ricordo di Suor Zoraide e Zita € 70; per Suor Teresa e Francesco Prior in ricordo defunti famiglie Laurella e Anselmino € 50; per i missionari in suffragio di Don Antonio, DonCarlo, Don Renato e Suor Cristina € 100; per i missionari in ricordo di Ivano, Ivan, Lorenzo, Carlo, Michele, Umberto, Giacomo, Alma, Silvano, Giovanni, Gervaso, Bartolomeo e Antonio € 70; per i missionari in ricordo di Angela, Rosa, Maria, Umberto, Gianni, Zita, Margherita e Caterina € 50; per Francesco e Suor Teresa € 70; per i bisognosi in ricordo di Lina, Marcellina, Giulia, Elsa, Maria, Onorina e Ida € 75; per Francesco Prior e Suor Teresa in ricordo di Don Pasqualino e Umberto € 60; per i missionari in ricordo di Luigina € 50; per i bisognosi € 50,



Educare alla Fede alla Scuola di Maria Lettera Pastorale 2012 – 2013



Prima parte

Introduzione

Tre parole orientano, quest'anno, il nostro cammino pastorale.

Il verbo educare innesta il nostro percorso di Chiesa eusebiana sulla scelta della Chiesa italiana per il decennio ormai rodato. Alcune espressioni in uso dentro e fuori della comunità ecclesiale, sono diventate familiari e ampiamente condivise. L'educazione come passaggio del testimone alle nuove generazioni è una sfida, un'emergenza, dicono molti. Ne sanno qualcosa i genitori più attenti, i docenti più consapevoli, le guide più avvedute delle comunità cristiane.

Il secondo termine del titolo di questa Lettera pastorale è: la fede. Educare alla vita piena significa orientare verso "la porta della fede" (Atti 14,27), scrive il Papa.

Gli orientamenti pastorali dei Vescovi italiani sono puntuali: si tratta di "Educare alla vita buona del Vangelo". La fede illuminata dalla parola di Dio è la meta che unifica





quel processo formativo, verso la pienezza di identità della persona come figlia di Dio. E aggiungo una terza parola: alla scuola di Maria. Pure questa prospettiva del cammino assegna una precisa indicazione per la Chiesa eusebiana. Per due motivi: anzitutto perché quella di Eusebio è una Chiesa dal volto mariano. Gli appassionati di storia non mancano di far risalire ad Eusebio le tradizioni mariane che hanno solcato il nostro territorio ai piedi delle Alpi. Maria, pertanto, non è solo una presenza assidua nella parola di Dio, ma attraversa le generazioni che hanno intessuto la vicenda delle nostre Chiese particolari.

C'è però un'altra ragione, ancora più esistenziale, che fa appello alla scuola di Maria per la formazione alla fede: il profilo eminentemente mariano della Chiesa di Eusebio, e la singolare ricorrenza del 25esimo di consacrazione episcopale del vostro pastore. L'8 dicembre 1987, nel contesto di una intensa celebrazione liturgica, con la presenza dei Vescovi piemontesi, ricevevo, nella cattedrale di Novara, per le mani del carissimo vescovo Mons. Aldo Del Monte, la consacrazione episcopale. Sono passati venticinque anni, che ricordo con infinito stupore. Venticinque anni di grazia e di misericordia, che il Signore ha scritto e intrecciato con la vita di tante persone: sacerdoti, religiose e religiosi, giovani, laici, bambini, vicini e lontani.

Le due diocesi - Mondovì e Vercelli - che il Signore ha affidato al mio ministero, hanno riempito tutto il tempo della mia vita, e soprattutto il cuore, ora incapace di trovare parole giuste, se non quelle di Maria: "Magnificat anima mea Dominum", che ripeto sovente nel silenzio del mio mondo interiore, all'unisono con il Miserere di davidica memoria.

A che servono, infatti, le date anniversarie se non per intrecciare umilmente nel canto i due verbi, soprattutto quando viene la tentazione di fare bilanci?

Tre parole, dunque, costituiranno i punti di riferimento del nostro cammino pastorale: educare, alla fede, alla scuola di Maria, salutata sulla soglia della casa di Elisabetta come la donna beata "perché ha creduto" (Lc 1, 45).

1° Educare alla Fede

Perché un anno della fede?

Non è la prima volta che un Papa propone alla Chiesa universale un anno della fede. Già Paolo VI nel 1967, indisse un anno per ricordare la testimonianza dei due apostoli, le due colonne della Chiesa: Pietro e Paolo. La celebrazione di un anno aveva una motivazione precisa. Il Papa voleva proporre a tutta la Chiesa il rinnovamento di un' "autentica e sincera professione della medesima fede". Gli aggettivi posti a sentinella di una fede autentica, per il Papa, erano eloquenti: una fede individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca".

Papa Benedetto, invece, ripropone l'anno della fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il grande evento che ha segnato la storia della Chiesa del secolo XX: "L'anno della fede, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico salvatore del mondo" (Benedetto XVI, La porta della fede 6). Il Papa non manca di fare un'osservazione inquietante: "Capita ormai, non di rado, che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze

sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato” (2).

Alle motivazioni suggerite dai due Pontefici, non possiamo lasciare sottesa una terza, a sostegno di una fede autentica e adulta: questo anno pastorale chiede alle nostre comunità di mettere a fuoco con puntualità e concretezza la sfida educativa: “Come educare alla fede?”.

Il problema diventa pedagogico, con l’impegno di rispondere a tre domande: quale l’atteggiamento più diffuso nei confronti della fede? Che significa credere? Come educare alla fede?

Il problema della fede oggi

Molti osservatori dei fenomeni socio-religiosi sono d’accordo nel riconoscere l’indifferenza come l’atteggiamento più diffuso nei confronti della fede. La cultura vincente va ripetendo che il senso della vita è il miraggio dell’immediato: la salute, con il mito dello stare bene; la smania della carriera, il successo. Tutto ciò che non sta sotto questo orizzonte è opinabile; pure la fede è un’opinione, una sorta di filosofia elementare, da tempo definita “oppio del popolo”.

La filiazione dell’indifferenza nei confronti di Dio è l’agnosticismo: Dio non interessa, non ha alcuna attinenza con la vita. O se ha la dignità di un’opinione, questa sta sullo sfondo della coscienza, in una selva di dubbi: né affermata, né negata, ma comunque debole, sprovveduta. Non si sa bene che cosa ci sia oltre lo spettro della morte.

Una fede intimidita che abita nella chiarezza della coscienza, fa pace con l’ignoranza. La maggioranza dei battezzati ha smarrito il centro, il cuore: non sa che credere significa aderire al mistero del Cristo morto e risorto; ha smarrito il “credo”, non conosce più il Catechismo. Non a caso, oggi, si parla di urgenza della Nuova Evangelizzazione.

Pertanto, educare alla fede significa restituirle il primato nella graduatoria dei significati che attrezzano la vita. Ripeto un’espressione molto cara a un mio professore di filosofia: l’affermazione di Dio, la fede è “l’affare degli affari”. Essa non è un’opinione tra tante, ma è ciò che determina il tempo e l’eterno di ogni uomo, è la luce che illumina di senso tutti gli altri valori e limiti dell’esistenza.

Con ragione il convegno nazionale di Verona del 2006 ha richiamato i cinque ambiti

ENRICO MASSERONI
Arcivescovo di Vercelli





dell'esistenza umana che hanno bisogno di essere illuminati dalla fede: la vita affettiva, il lavoro, la festa, la fragilità umana, la tradizione, l'impegno politico-sociale.

La fede, una "porta" che si apre

Le immagini hanno una singolare valenza espressiva, sono ricche di significato per trasmettere un messaggio. La metafora della fede come porta, ricorre nel libro degli Atti e nelle lettere di Paolo.

Benedetto XVI usa tre immagini per evocare la fede: anzitutto dà inizio al suo motu proprio per l'indizione dell'anno della fede, con la citazione del libro degli Atti: "La porta della fede", come via di accesso al mistero di Dio, come ingresso della Chiesa "sempre aperta per noi" (Benedetto XVI, La porta della fede 1).

In ogni uomo e donna c'è un connaturale atteggiamento di ricerca della verità. Presto o tardi tale sentimento si risveglia, sollecitato da eventi dolorosi che irrompono nella vita di una persona o nella storia di un popolo. Il problema di Dio si pone talora in modo provocatorio: "Dov'era Dio?"; e talora in modo problematico: "Che senso ha la vita?". Ma la soglia che introduce al mistero di Dio-comunione non si varca con la debole ricerca della ragione, bensì con il dono della fede. La ricerca tratteggia il cammino vigilare della fede o fa parte del suo stesso cammino. Il Papa, infatti, commenta sapientemente il dinamismo della fede come cammino (6) "mai compiutamente terminato in questa vita". Il cammino non si esaurisce nella ricerca della verità da parte dell'intelligenza; è soprattutto conversione che impegna tutta la vita. "La ricerca è un autentico preambolo alla fede, perché muove la persona sulla strada che conduce al mistero di Dio" (10).

Anche la strada è un'altra immagine efficace, che va soprattutto nella direzione di una fede adulta e non si arresta nel giorno della cresima. La fede ha bisogno di crescere, deve avere gli stessi anni della vita fisica e psicologica. Una fede che rimanesse preadolescenziare non è in grado di rispondere alle domande problematiche che spuntano sui tornanti della vita adulta. Di solito una fede che non cresce e non viene sapientemente alimentata, viene semplicemente lasciata abortire e viene abbandonata perché giudicata inutile.

La fede cambia la vita

Per varcare la soglia che introduce al mistero di Dio, bisogna uscire da se stessi, affidarsi a Dio e fidarsi di Lui. In questo, la fede non è iniziativa umana, ma risposta. La fede non è un vago sentimento che spunta in certi momenti dell'esistenza, ma affidamento ad un messaggio che ha la caratteristica di un incontro.

Già nell'Antico Testamento la fede viene percepita come frutto di un'iniziativa di Dio: "Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti...Riconoscete, dunque, che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele... (Dt 7,7-9). Ancora più chiaramente Gesù spiega il dinamismo della fede: "Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato" (Gv 6,44).

Sta qui l'originalità della fede rispetto alla religione: questa, è una dimensione antropologica, che caratterizza la persona come soggetto aperto alla trascendenza, che si esprime nel dinamismo della ricerca e dell'inquietudine, come scrive Agostino nelle Confessioni (c 1).

La fede, invece, è dono dello Spirito Santo che si rivela come luce per l'intelligenza, come desiderio e attrazione del cuore, come accoglienza del Signore nella vita personale.

Pertanto quando usiamo la parola “fede” intendiamo richiamare due aspetti: Dio crede nell’uomo e l’uomo crede in Dio e nella Sua fedeltà; là dove, la fede di Dio nell’uomo, significa che Dio ha fiducia nelle sue creature e le ama; e l’uomo si affida totalmente a Lui. La fede è dono che discende dall’alto e diventa decisione responsabile dell’uomo. E così c’è una sorgente precisa della fede, che mette in evidenza il primato assoluto di Dio; la sorgente è la sua Parola, che zampilla e passa nella vita dell’uomo attraverso il cuore.

Infatti “la rivelazione biblica è essenzialmente parola di Dio all’uomo; mentre nei misteri greci e nella gnosi orientale, la relazione dell’uomo con Dio si fonda soprattutto sulla visione, secondo la Bibbia ‘la fede nasce dall’ascolto’ (Rm 10,17)” (X. Léon-Dufour).

Ma l’ascolto non significa solo prestare attenzione con l’orecchio, bensì vuol dire aprire il cuore (Atti 16,14), accogliere la Parola (Mc 4,20), custodirla (Lc 8,21), obbedire (Rm 1,5).

Pertanto la risposta credente costituisce un atteggiamento complesso che va sotto il nome di vita teologale: l’ascolto della Parola genera la fede, perché la Parola è rivelazione del volto di Dio e del suo progetto sulla storia; genera la speranza, perché la Parola è promessa di un futuro nuovo; non racconta solo una storia passata, ma è protesta verso l’assoluto novum che è il Cristo morto e risorto. Soprattutto la Parola genera l’amore, perché è regola di vita per ogni uomo: “Ascolta Israele: il Signore è vostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore Dio tuo” (Dt, 6,4-5).

Anche Paolo, con puntualità, nella lettera ai Romani, indica il primo passo del cammino di fede: il cuore. “Con il cuore...si crede...e con la bocca si fa la professione di fede” (Rm 10,10).

Il cuore è il sacrario in cui Dio parla; e la fede non si esaurisce nel movimento interiore del cuore, ma diventa professione e cioè testimonianza visibile, manifesta, impegno pubblico. Pertanto, si può affermare che la dinamica della fede è un cammino permanente che si annuncia come conversione della vita e adesione al progetto di Dio che si rivela attraverso la sua Parola.

Educare ad una fede matura

Nel clima culturale che si respira, si avverte il bisogno di speranza. La patologia del pessimismo abbassa il livello della qualità della vita personale e sociale. Il Santo Padre dall’alto del suo ministero universale sta provocando, a livello mondiale, la sua pacifica offensiva con l’indizione dell’anno della fede, che è il vero appuntamento con la speranza. Non ci sono alternative.

La domanda cruciale che si pone in questo contesto povero di speranza e attraversato da una soffocante mediocrità, è precisa: “In che cosa consiste la maturità di fede? Quali i mezzi per nutrire una fede che abbia gli stessi anni della vita? Come guarire dalla schizofrenia tra età matura e infantilismo spirituale?”.

Una fede adulta consiste nel “fare esperienza di Dio”.

In verità i due termini sembrano evocare un incontro impossibile: quando si dice esperienza viene spontaneo immaginare l’orizzonte delle cose che si vedono e si sentono. Dio, invece, è un volto, un mistero che sta oltre, lontano; il farne esperienza è una sorta di sintesi impossibile.

Invece la fede, nella sua verità più profonda, è l’esperienza di Dio che si realizza nella





sequela di Gesù; e la sequela consiste in una relazione concreta con il Signore che l'evangelista Marco descrive con alcuni verbi che esprimono comunanza di vita: Gesù "salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui" (Mc 3,13).

Pertanto, quando si vuole evocare l'esperienza di Dio, è necessario coinvolgere Gesù, il quale ha infranto l'infinita distanza e si è fatto prossimo di ogni uomo. Il che significa dare concretezza ad alcuni verbi: come il condividere, il seguire, l'imitare, il conformarsi al modello di un Dio che si è reso visibile e dona la grazia di diventare come Lui. Gesù, infatti, non chiama i dodici per insegnare la legge o per trasmettere una tradizione religiosa; ma per farli entrare in comunione con Lui e condividere la sua missione.

La bellezza e l'originalità della pedagogia cristiana

Sul verbo educare si ritrovano credenti e non credenti; tutti concordano nel riconoscere che l'educare richieda un apporto responsabile. Accompagnare la crescita di una libertà verso la sua maturità non è facile, risulta più difficile dello stare davanti a un computer.

Tutti sono pure convinti che il compito educativo sia un'impresa urgente e necessaria. Naturalmente non tutti sono convinti dell'utilità di educare alla fede, la quale viene sovente rimandata ad un futuro piuttosto fumoso. Molti la pensano come il filosofo Jean Jacques Rousseau, il quale rimandava agli anni della preadolescenza la stagione delle domande metafisiche, o delle domande di senso.

Gli stessi credenti non sanno riconoscere l'originalità e la bellezza dell'educazione alla fede, che è la proposta di un esempio concreto. Io la chiamo "pedagogia del modello". Educare alla fede significa rispettare la natura stessa della fede, che non è riferimento esistenziale a dei valori, ma incontro con una Persona. L'educare ai valori è una prospettiva condivisibile anche dai pro-nipoti dell'illuminismo, i teorici delle verità astratte. Il cristiano, invece, incontra una persona concreta - Gesù -, ne conosce il pensiero e ne imita gli atteggiamenti della vita: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29).

Possiamo, dunque riconoscere la differenza della fede cristiana. Oltre il suo primato nel dare un senso alla vita, possiamo ben ricordare che nulla come la fede illumina ogni piega, ogni domanda problematica dell'esistenza. Pensiamo, ad esempio, allo scacco più drammatico che irrompe nel segmento dell'esistenza umana: la morte; anch'essa acquista significato solo alla luce del Cristo morto e risorto. Nessuna esperienza della vita può eludere la domanda, e nessuna può eludere la risposta della fede.

Per questo il Santo Padre ricorda che "anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede" (Benedetto XVI, La porta della fede 7); e facendo eco a S. Agostino, aggiunge che "solo credendo, la fede cresce e si rafforza".

L'anno della fede, dunque, è un tempo singolare di grazia per rinnovare nella Pasqua del Signore, la gioia e la bellezza di credere; è un anno per restituire alla fede una convinta visibilità per dare testimonianza ai deboli, immersi nella selva dei dubbi e nel clima del non senso; è un anno per ritrovare il grembo materno della comunità ecclesiale come presenza disinibita e forte per professare e vivere la fede, e non meno per ritrovare la sorgente dell'agape.

Non è sufficiente dire “io credo”, ma occorre ripetere “noi crediamo”, a partire dal ro-veto ardente dell’Eucaristia, il segno vertiginoso dell’amore di Dio fra gli uomini. Per questo è bello credere, è bello essere cristiani.

L’anno della fede, per la Chiesa di Vercelli, sarà particolarmente dedicato all’inizia-zione cristiana; e ciò chiamerà le nostre famiglie a condividere con i loro figli un serio cammino di formazione alla fede.

Continua...



Padre Enrico Masseroni,
Arcivescovo di Vercelli





Catechismo della Chiesa Cattolica Compendio

SEZIONE SECONDA LA PROFESSIONE DELLA FEDE CRISTIANA

CAPITOLO I IO CREDO IN DIO PADRE

I simboli della fede

33. Che cosa sono i Simboli della fede?

Sono formule articolate, chiamate anche «Professioni di fede» o «Credo», con cui la Chiesa, fin dalle sue origini, ha espresso sinteticamente e trasmesso la propria fede con un linguaggio normativa, comune a tutti i fedeli.

34. Quali sono i più antichi Simboli della fede?

Sono i Simboli battesimali. Poiché il Battesimo viene dato «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19), le verità di fede ivi professate sono articolate in riferimento alle tre Persone della Santissima Trinità.

35. Quali sono i più importanti Simboli della fede?

Essi sono il Simbolo degli Apostoli, che è l'antico Simbolo battesimale della Chiesa di Roma, e il Simbolo niceno-costantinopolitano, frutto dei primi due Concili Ecumenici di Nicea (325) e di Costantinopoli (381), ancora oggi comune a tutte le grandi Chiese d'Oriente e d'Occidente.

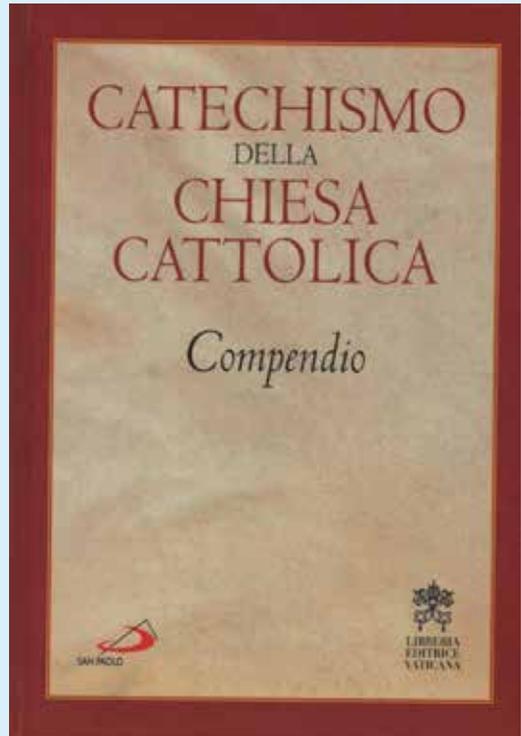
« IO CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA »?

36. Perché la professione di fede inizia con: «Io credo in Dio»?

Perché l'affermazione «Io credo in Dio» è la più importante, la fonte di tutte le altre verità sull'uomo e sul mondo, e di tutta la vita di ogni credente in lui.

37. Perché professiamo un solo Dio?

Perché egli si è rivelato al popolo d'Israele come l'Unico, quando disse:



«Ascolta, Israele, il Signore è uno solo» (Dt 6,4), «non ce n'è altri» (Is 45,22). Gesù stesso l'ha confermato: Dio è «l'unico Signore» (Mc 12,29). Professare che Gesù e lo Spirito Santo sono anch'essi Dio e Signore non introduce alcuna divisione nel Dio Uno.

38. Con quale nome Dio si rivela?

A Mosè Dio si rivela come il Dio vivente, «il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe» (Es 3,6). Allo stesso Mosè Dio rivela il suo nome misterioso: «Io Sono Colui che Sono (YHWH)». Il nome ineffabile di Dio già nei tempi dell'Antico Testamento fu sostituito dalla parola Signore. Così nel Nuovo Testamento, Gesù, chiamato Signore, appare come vero Dio.

39. Solo Dio «è»?

Mentre le creature hanno ricevuto da Dio tutto ciò che sono e che hanno, Dio solo è in se stesso la pienezza dell'essere e di ogni perfezione. Egli è «Colui che è», senza origine e senza fine. Gesù rivela che anch'egli porta il Nome divino: «Io sono» (Gv 8,28).

40. Perché è importante la rivelazione del nome di Dio?

Nel rivelare il suo nome, Dio fa conoscere le ricchezze contenute nel suo mistero ineffabile: egli solo è, da sempre e per sempre, Colui che trascende il mondo e la storia. È lui che ha fatto il cielo e la terra. È il Dio fedele, sempre vicino al suo popolo per salvarlo. È il santo per eccellenza, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), sempre pronto a perdonare. È l'Essere spirituale, trascendente, onnipotente, eterno, personale, perfetto. È verità e amore.

***«Dio è l'essere infinitamente perfetto che è la SS.ma Trinità»
(santo Toribio di Mogrovejo).***

41. In che senso Dio è la verità?

Dio è la Verità stessa e come tale non s'inganna e non può ingannare. Egli «è luce e in lui non ci sono tenebre» (1 Gv 1,5). Il Figlio eterno di Dio, Sapienza incarnata, è stato inviato nel mondo «per rendere testimonianza alla Verità» (Gv 18,37).

42. In qual modo Dio rivela che egli è amore?

Dio si rivela ad Israele come colui che ha un amore più forte di quello di un padre o di una madre per i suoi figli o di uno sposo per la sua sposa. Egli in se stesso «è Amore» (1 Gv 4,8.16), che si dona completamente e gratuitamente e che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). Mandando il suo Figlio e lo Spirito Santo, Dio rivela che egli stesso è eterno scambio d'amore.

43. Che cosa comporta credere in un solo Dio?

Credere in Dio, l'Unico, comporta: conoscerne la grandezza e la maestà; vivere in rendimento di grazie; fidarsi di lui sempre, anche nelle avversità; riconoscere l'unità e la vera dignità di tutti gli uomini creati a sua immagine; usare rettamente le cose da





lui create.

44. Qual è il mistero centrale della fede e della vita cristiana?

Il mistero centrale della fede e della vita cristiana è il mistero della Santissima Trinità. I cristiani vengono battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

45. Il mistero della Santissima Trinità può essere conosciuto dalla sola ragione umana?

Dio ha lasciato qualche traccia del suo Essere trinitario nella creazione e nell'Antico Testamento, ma l'intimità del suo Essere come Trinità Santa costituisce un mistero inaccessibile alla sola ragione umana, e anche alla fede d'Israele, prima dell'Incarnazione del Figlio di Dio e dell'invio dello Spirito Santo. Tale mistero è stato rivelato da Gesù Cristo, ed è la sorgente di tutti gli altri misteri.

46. Che cosa Gesù Cristo ci rivela del mistero del Padre?

Gesù Cristo ci rivela che Dio è «Padre», non solo in quanto è Creatore dell'universo e dell'uomo, ma soprattutto perché genera eternamente nel suo seno il Figlio, che è il suo Verbo, «irradiazione della sua gloria, impronta della sua sostanza» (Eb 1,3).

47. Chi è lo Spirito Santo, rivelato a noi da Gesù Cristo?

È la terza Persona della Santissima Trinità. È Dio, uno e uguale al Padre e al Figlio. Egli «procede dal Padre» (Gv 15,26), il quale, principio senza principio, è l'origine di tutta la vita trinitaria. E procede anche dal Figlio (Filioque), per il dono eterno che il Padre ne fa al Figlio. Inviato dal Padre e dal Figlio incarnato, lo Spirito Santo guida la Chiesa «a conoscere la Verità tutta intera» (Gv 16,13).

48. Come la Chiesa esprime la sua fede trinitaria?

La Chiesa esprime la sua fede trinitaria confessando un solo Dio in tre Persone: Padre e Figlio e Spirito Santo. Le tre Persone divine sono un solo Dio perché ciascuna di esse è identica alla pienezza dell'unica e indivisibile natura divina. Esse sono realmente distinte tra loro, per le relazioni che le mettono in riferimento le une alle altre: il Padre genera il Figlio, il Figlio è generato dal Padre, lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.

49. Come operano le tre Persone divine?

Inseparabili nella loro unica sostanza, le Persone divine sono inseparabili anche nel loro operare: la Trinità ha una sola e medesima operazione. Ma, nell'unico agire divino, ogni Persona è presente secondo il modo che le è proprio nella Trinità.

«O mio Dio, Trinità che adoro... pacifica la mia anima;fanne il tuo cielo, la tua dimora amata e il luogo del tuo riposo. Cheio non ti lasci mai sola, ma che sia lì, con tutta me stessa, tutta vigile nella mia fede, tutta adorante, tutta offerta alla tua azione creatrice»

(beata Elisabetta della Trinità).

50. Che cosa significa che Dio è onnipotente?

Dio si è rivelato come «il Forte, il Potente» (Sal 24,8), colui al quale «nulla è impossibile» (Lc 1,37). La sua onnipotenza è universale, misteriosa, e si manifesta nel creare il mondo dal nulla e l'uomo per amore, ma soprattutto nell'Incarnazione e nella Risurrezione del Suo Figlio, nel dono dell'adozione filiale e nel perdono dei peccati. Per questo la Chiesa rivolge la sua preghiera al «Dio onnipotente ed eterno» («Omnipotens sempiternus Deus... »).

51. Perché è importante affermare: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gn 1,1)?

Perché la creazione è il fondamento di tutti i divini progetti di salvezza; manifesta l'amore onnipotente e sapiente di Dio; è il primo passo verso l'Alleanza dell'unico Dio con il suo popolo; è l'inizio della storia della salvezza culminante in Cristo; è una prima risposta agli interrogativi fondamentali dell'uomo circa la propria origine e il proprio fine.

52. Chi ha creato il mondo?

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono il principio unico e indivisibile del mondo, anche se l'opera della creazione del mondo è particolarmente attribuita a Dio Padre.

53. Perché è stato creato il mondo?

Il mondo è stato creato per la gloria di Dio, che ha voluto manifestare e comunicare la sua bontà, verità e bellezza. Il fine ultimo della creazione è che Dio, in Cristo, possa essere «tutto in tutti» (1 Cor 15,28), per la sua gloria e per la nostra felicità.

*«La gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio»
(sant'Ireneo)*

54. Come Dio ha creato l'universo?

Dio ha creato l'universo liberamente con sapienza e amore- Il mondo non è il prodotto di una necessità, di un destino cieco o del caso. Dio ha creato «dal nulla» (ex nihilo: 2Mac 7,28) un mondo ordinato e buono, che egli trascende in modo infinito. Dio conserva nell'essere la sua creazione e la sorregge, dandole la capacità di agire e conducendo la al suo compimento, per mezzo del suo Figlio e dello Spirito Santo.

55. In che cosa consiste la Provvidenza divina?

Essa consiste nelle disposizioni, con cui Dio conduce le sue creature verso la perfezione ultima, alla quale Egli le ha chiamate. Dio è l'autore sovrano del suo disegno. Ma per la sua realizzazione si serve anche della cooperazione delle sue creature. Allo stesso tempo, dona alle creature la dignità di agire esse stesse, di essere causa le une delle altre.

56. Come l'uomo collabora con la Provvidenza divina?

All'uomo Dio dona e chiede, rispettando la sua libertà, di collaborare con le





sue azioni, le sue preghiere, ma anche con le sue sofferenze, suscitando in lui «il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (Fil 2,13).

57. Se Dio è onnipotente e provvidente, perché allora esiste il male?

A questo interrogativo, tanto doloroso quanto misterioso, può dare risposta soltanto l'insieme della fede cristiana. Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male. Egli illumina il mistero del male nel suo Figlio, Gesù Cristo, che è morto e risorto per vincere quel grande male morale, che è il peccato degli uomini e che è la radice degli altri mali.

58. Perché Dio permette il male?

La fede ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene. Dio questo l'ha già mirabilmente realizzato in occasione della morte e risurrezione di Cristo: infatti dal più grande male morale, l'uccisione del suo Figlio, egli ha tratto i più grandi beni, la glorificazione di Cristo e la nostra redenzione.

Il cielo e la terra

59. Che cosa ha creato Dio?

La Sacra Scrittura dice: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gn 1,1). La Chiesa, nella sua Professione di fede, proclama che Dio è il creatore di tutte le cose visibili e invisibili: di tutti gli esseri spirituali e materiali, cioè degli angeli e del mondo visibile, e in modo particolare dell'uomo.

60. Chi sono gli angeli?

Gli angeli sono creature puramente spirituali, incorporee, invisibili e immortali, esseri personali dotati di intelligenza e di volontà. Essi, contemplando incessantemente Dio a faccia a faccia, Lo glorificano, Lo servono e sono i suoi messaggeri nel compimento della missione di salvezza per tutti gli uomini.

61. In che modo gli angeli sono presenti nella vita della Chiesa?

La Chiesa si unisce agli angeli per adorare Dio, invoca la loro assistenza e di alcuni celebra liturgicamente la memoria.

*«Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore
e pastore, per condurlo alla vita»
(san Basilio Magna).*

62. Che cosa insegna la Sacra Scrittura circa la creazione del mondo visibile?

Attraverso il racconto dei «sei giorni» della creazione, la Sacra Scrittura ci fa conoscere il valore del creato e la sua finalità di lode a Dio e di servizio all'uomo.

Ogni cosa deve la propria esistenza a Dio, dal quale riceve la propria bontà e perfezione, le proprie leggi e il proprio posto nell'universo.

63. Qual è il posto dell'uomo nella creazione?

L'uomo è il vertice della creazione visibile, in quanto è creato a immagine e somiglianza di Dio.

64. Che tipo di legame esiste tra le cose create?

Esiste tra le creature un'interdipendenza e una gerarchia, volute da Dio. Nello stesso tempo, esiste un'unità e solidarietà fra le creature, poiché tutte hanno il medesimo Creatore, sono da Lui amate e sono ordinate alla sua gloria. Rispettare le leggi iscritte nella creazione e i rapporti derivanti dalla natura delle cose, è quindi un principio di saggezza e un fondamento della morale.

65. Che relazione c'è fra l'opera della creazione e quella della redenzione?

L'opera della creazione culmina nell'opera ancora più grande della redenzione. Infatti questa dà inizio alla nuova creazione, nella quale tutto ritroverà il suo pieno senso e il suo compimento.

L'uomo

66. In che senso l'uomo è creato a «immagine di Dio»?

L'uomo è creato a immagine di Dio nel senso che è capace di conoscere e di amare, nella libertà, il proprio Creatore. È la sola creatura, su questa terra, che Dio ha voluto per se stessa e che ha chiamato a condividere, nella conoscenza e nell'amore, la sua vita divina. Egli, in quanto creato a immagine di Dio, ha la dignità di persona: non è qualcosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di donarsi liberamente e di entrare in comunione con Dio e con le altre persone.

67. Per quale fine Dio ha creato l'uomo?

Dio ha creato tutto per l'uomo, ma l'uomo è stato creato per conoscere, servire e amare Dio, per offrirgli, in questo mondo, tutta la creazione in rendimento di grazie ed essere elevato alla vita con Dio in cielo. Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo predestinato a riprodurre l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo, che è la perfetta «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15).

68. Perché gli uomini formano un'unità?

Tutti gli uomini formano l'unità del genere umano, per la comune origine che hanno da Dio. Dio, inoltre, ha creato «da uno solo tutte le nazioni degli uomini» (At 17,26). Tutti, poi, hanno un unico Salvatore e sono chiamati a condividere l'eterna felicità di Dio.

69. Come nell'uomo l'anima e il corpo formano un'unità?

La persona umana è un essere insieme corporeo e spirituale. Nell'uomo lo spirito e la materia formano un'unica natura. Questa unità è così profonda che, grazie al principio spirituale che è l'anima, il corpo, che è materiale, diventa un corpo umano e vivente, e partecipa alla dignità di immagine di Dio.

70. Chi dona l'anima all'uomo?

L'anima spirituale non viene dai genitori, ma è creata direttamente da Dio, ed è immortale. Separandosi dal corpo al momento della morte, essa non perisce; si unirà nuovamente al corpo nel momento della risurrezione finale.

71. Quale relazione Dio ha posto tra l'uomo e la donna?

L'uomo e la donna sono stati creati da Dio in uguale dignità in quanto persone





umane, e, nello stesso tempo, in una reciproca complementarità, essendo maschio e femmina. Dio li ha voluti l'uno per l'altro, per una comunione di persone. Insieme sono anche chiamati a trasmettere la vita umana, formando nel matrimonio «una sola carne» (Gn 2,24), e a dominare la terra come «amministratori» di Dio.

72. Qual era la condizione originaria dell'uomo secondo il progetto di Dio?

Dio, creando l'uomo e la donna, aveva loro donato una speciale partecipazione alla propria vita divina, in santità e giustizia. Nel progetto di Dio l'uomo non avrebbe dovuto né soffrire né morire. Inoltre regnava un'armonia perfetta nell'uomo in se stesso, tra creatura e Creatore, tra uomo e donna, come pure tra la prima coppia umana e tutta la creazione,

La caduta

73. Come si comprende la realtà del peccato?

Nella storia dell'uomo è presente il peccato. Tale realtà si chiarisce pienamente soltanto alla luce della Rivelazione divina, e soprattutto alla luce di Cristo Salvatore di tutti, che ha fatto sovrabbondare la grazia proprio là dove è abbondato il peccato.

74. Che cos'è la caduta degli angeli?

Con tale espressione si indica che Satana e gli altri demoni, di cui parlano la Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa, da angeli creati buoni da Dio, si sono trasformati in malvagi, perché, con libera e irrevocabile scelta, hanno rifiutato Dio e il suo Regno, dando così origine all'inferno. Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio; ma Dio afferma in Cristo la sua sicura vittoria sul Maligno.

75. In che cosa consiste il primo peccato dell'uomo?

L'uomo, tentato dal diavolo, ha lasciato spegnere nel suo cuore la fiducia nei confronti del suo Creatore e, disobbedendo Gli, ha voluto diventare «come Dio» senza Dio, e non secondo Dio (Gn 3,5). Così Adamo ed Eva hanno perduto immediatamente, per sé e per tutti i loro discendenti, la grazia originale della santità e della giustizia.

76. Che cos'è il peccato originale?

Il peccato originale nel quale tutti gli uomini nascono è lo stato di privazione della santità e della giustizia originali. È un peccato da noi «contratto», non «commesso»; è una condizione di nascita, e non un atto personale. A motivo dell'unità di origine di tutti gli uomini, esso si trasmette ai discendenti di Adamo con la natura umana, «non per imitazione, ma per propagazione». Questa trasmissione rimane un mistero che non possiamo comprendere appieno.

77. Quali altre conseguenze provoca il peccato originale?

In conseguenza del peccato originale la natura umana, senza essere interamente corrotta, è ferita nelle sue forze naturali, è sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza, al potere della morte, ed è incline al peccato. Tale inclinazione è chiamata concupiscenza.

78. Dopo il primo peccato, che cosa ha fatto Dio?

Dopo il primo peccato, il mondo è stato inondato di peccati, ma Dio non ha

abbandonato l'uomo in potere della morte, ma, al contrario, gli ha predetto in modo misterioso - nel «Protovangelo» (Gn 3,15) - che il male sarebbe stato vinto e l'uomo sollevato dalla caduta. E il primo annuncio del Messia redentore. Perciò la caduta sarà perfino chiamata felice colpa, perché «ha meritato un tale e così grande Redentore» (Liturgia della Veglia pasquale).

A proposito dell'Anno della Fede

Com'è già stato riportato su questo bollettino, con la lettera apostolica "Porta fidei", papa Benedetto XVI ha indetto l' "Anno della Fede", che ha avuto inizio l'11 ottobre scorso, ricorrendo il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e si concluderà il 24 novembre 2013, giorno della solennità di Cristo Re. Si tratta di una fra le più importanti iniziative di questo pontefice, poiché essa intende scuotere vivamente la coscienza dei cristiani e richiamarli alla sorgente perenne della vita. Un'occasione propizia affinché tutti comprendano più profondamente che il fondamento del Cristianesimo è l'incontro con Gesù il Cristo, ovvero con Colui che ci indica la strada da percorrere, attraverso la quale la fede potrà essere non solo riscoperta e ravvivata nella sua integrità, ma potrà crescere e diventare finalmente adulta, tenendo presente che Dio non ha voluto sopprimere le esigenze dell'intelletto umano, poiché l'atto di fede, pur supponendo la grazia, non è un moto cieco dell'anima, ma, come dice San Paolo, è un "assenso razionale". Pertanto, per credere bisogna prima di tutto comprendere, e per comprendere bisogna utilizzare la ragione come veicolo indispensabile per raggiungere la fede, il cui tema ha subito nel corso di questi ultimi decenni un profondo ripensamento. Naturalmente nulla è cambiato nella sostanza della dottrina, mentre è mutato il contributo offerto dalla teologia biblica, che ha acceso un vero dialogo interreligioso e un più aperto confronto con l'uomo contemporaneo, ponendo la fede come sua accompagnatrice privilegiata lungo il cammino della salvezza.



In questa breve riflessione, però, vorrei portare l'attenzione su di una visione più "storica" della fede, cioè come essa sia stata vissuta nel periodo apostolico. Durante questo periodo, trascorso dai discepoli di Gesù nella consapevolezza della "pienezza dei tempi", la fede – a mio modo di vedere – si presentava ancora legata all'alleanza, il che ha comportato nel popolo ebraico il preciso riferimento a quanto il Padre celeste avesse già realizzato nel passato e a quanto avrebbe fatto nel futuro. Essa, dunque, fu





ANNO DELLA FEDE 2012
2013

considerata come il riconoscimento dell'agire di Dio nel tempo e nello spazio, come lode e ringraziamento per i grandi fatti compiuti, come fedeltà all'alleanza mediante l'osservanza dei comandamenti, infine, come speranza e fiducia nel futuro. La tonalità cambia decisamente con l'insegnamento di Gesù fissato nei vangeli e nelle epistole paoline, dove la fede si sposta e s'indirizza verso il suo vero centro: l'Incarnazione. In Paolo, infatti, la nuova concezione della fede raggiunge la sua più alta vetta e la sua più elevata maturazione, al punto che si è voluto riconoscere quasi una forma d'opposizione tra la fede veterotestamentaria – intesa come stabilità raggiunta tramite la fiducia in Dio – e la fede paolina, vista prevalentemente come confessione dogmatica, rivolta a tematiche fondamentali: fede e opere; fede e legge; fede e giustificazione. Pertanto, fin dall'epoca pentecostale, la fede diventa pratica e diffusione del vangelo, il cui essenziale contenuto viene espresso da San Paolo in una formula che non lascia dubbi: “Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo” (Rm 10,9). In questa luce l'uomo si riconosce nella fede come peccatore graziato; e di qui sorgono speranza ed amore, il cui legame assume un'accentuazione caratteristica in Giovanni, a partire dall'insistenza sul carattere cristologico della fede, che egli riporta chiaramente alla vita terrena di Gesù. Credere in Gesù significa, infatti, riconoscerlo come il rivelatore dell'amore di Dio, significa accogliere questo stesso amore, e corrispondervi con un amore che si esprime e si comprova nell'atteggiamento verso il prossimo (Gv 3,16; 15,1-17 ss.). In questo quadro la fede si ripropone come ubbidienza, come retto camminare, come conoscenza, che include, con la nuova comprensione di sé e della propria cecità, la rinuncia alle pretese del proprio orgoglio, senza che questo comporti un'abdicazione alla ragione, intesa nell'ambito della moderna mentalità secolarizzata e tenendo sempre presente il carattere essenzialmente libero della fede, il cui orizzonte è rappresentato non solo dal superamento di tutto ciò che ha una funzione oppressiva e mortificante sull'uomo, ma è rivolto anche alla sua liberazione dalle catene della schiavitù del

peccato, dalla sua incredulità, dalla sua indifferenza, in modo da poterlo condurre ad accogliere questo segno profondo e misterioso che avvolge e protegge ogni creatura, questo grandissimo dono gratuito teso costantemente dalla mano di Cristo.

Mario Ogliaro



CENNI DI CRONACA

1 luglio 2012

La Santa Messa delle ore 11.00 è stata celebrata nella chiesa di San Pietro presso il cimitero.

8 luglio 2012

Durante la Santa messa delle ore 11.00 don Paolo Hajduga ha ringraziato il Signore per il dono del sacerdozio nel 10° anniversario della sua ordinazione.



Presso il Santuario della Madonna del Palazzo il gruppo di ODP di Torino guidato da Gianpiero Momo ha partecipato alla Santa Messa celebrata da don Gian Maria Bogacki.

9 luglio 2012

Alle ore 18.00 i partecipanti di Estate Ragazzi hanno partecipato alla Santa Messa nel Santuario celebrata da don Paolo Hajduga in occasione del 10° anniversario della sua ordinazione. Dopo la celebrazione eucaristica tutti hanno partecipato nel parco del Santuario alla festa di don Paolo, gustando la pizza.



16 luglio 2012

In occasione della memoria liturgica della Beata Vergine del Monte Carmelo è stata celebrata la Santa Messa nella chiesa di San Michele.

20 luglio 2012

Presso l'Oratorio la conclusione di Estate Ragazzi.





Maria Bogacki con la presenza del coro di Crescentino.

13 agosto 2012

La sera per le vie di Crescentino si è svolta la tradizionale fiaccolata che si è conclusa con la celebrazione della Parola al Santuario della Madonna del Palazzo.



22 luglio 2012

La Santa Messa delle ore 11.00 è stata celebrata nella chiesa di san Michele in occasione della memoria della Beata Vergine del Monte Carmelo. Durante tutte le Sante Messe sono state raccolte le offerte per le missioni delle Suore Albertine in Bolivia.

7 agosto 2012

Un nutrito gruppo dei nostri parrocchiani (2 pullman) ha partecipato al pellegrinaggio Diocesano al Santuario di Oropa. Dopo la partecipazione alla Santa Messa presieduta dal nostro Arcivescovo Padre Enrico Masseroni, i pellegrini hanno pranzato presso il ristorante Fornace. Dopo il pranzo i nostri parrocchiani guidati da don Edoardo Swiatkowski hanno partecipato al Vespro e all'adorazione Eucaristica.

10 – 18 agosto 2012

In questi giorni ogni sera alle ore 21.00 nel nostro Santuario è stata celebrata la novena di preparazione per la festa patronale della Madonna del Palazzo. Anche quest'anno la novena è stata preparata e guidata da don Gian

16 agosto 2012

In occasione della festa di San Rocco nella chiesa della frazione Campagna è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da don Edoardo Swiatkowski. alla presenza delle autorità civili

19 agosto 2012

La festa della Madonna del Palazzo – primo giorno. Le Sante Messe delle ore 8.00, 11.00, 17.00 sono state celebrate nel Santuario. Nella Santa Messa delle ore 11.00, presieduta da don Edward Swiatkowski, oltre alle autorità civili, hanno partecipato i rappresentanti delle numerose associazioni di Crescentino. La Santa Messa è stata animata dal coro e dalla banda musicale di Crescentino.





La Santa Messa delle ore 9.00 è stata celebrata per tutti i benefattori vivi e defunti del Santuario. La Santa Messa delle ore 17.00 è stata presieduta da S. Ecc. Padre Enrico Masseroni con la partecipazione del clero locale. La celebrazione si è conclusa con l'adorazione e la benedizione Eucaristica.



20 agosto 2012

La festa della Madonna – secondo giorno: Giornata della Famiglia. La Santa Messa delle ore 9.00 è stata celebrata per tutti i Rettori e Custodi del Santuario, vivi e defunti. La Santa Messa delle ore 17.00 è stata presieduta da Mons. Franco Givone. Alla fine della celebrazione è stata impartita una benedizione a tutti i bambini presenti. Dopo la funzione, nel parcheggio del Santuario, don Edoardo Swiatkowski ha benedetto numerose macchine.

21 agosto 2012

La festa della Madonna – terzo giorno: Giornata del Malato e dell'Anziano.

31 agosto 2012

Presso il Santuario alle ore 21.00 i devoti della Madonna del Palazzo hanno partecipato alla tappa della Novena Itinerante presieduta da Mons. Giuseppe Cavalone.

2 settembre 2012

Nella Santa Messa delle ore 11.00, in occasione della Festa dei Rioni di Crescentino, oltre ai rappresentanti dei Rioni sono state presenti anche le autorità civili. La celebrazione è stata presieduta dal parroco don Edoardo Swiatkowski.



9 settembre 2012

La Santa Messa delle ore 11.00 è stata celebrata davanti alla stazione ferroviaria in suffragio delle vittime della rappresaglia in Crescentino durante la Seconda Guerra Mondiale. Alla celebrazione, presieduta da don Edoardo Swiatkowski erano presenti le autorità civili e militari e anche i rappresentanti delle associazioni che operano sul territorio.

10 – 13 settembre 2012

Un gruppo di nostri parrocchiani, accompagnati da don Edoardo Swiatkowski, ha partecipato nel pellegrinaggio a Lourdes.



14 settembre 2012

I sacerdoti della nostra parrocchia insieme con alcuni parrocchiani hanno partecipato nella cattedrale di Vercelli all'inaugurazione del nuovo anno pastorale. Durante questo incontro è intervenuto S. Emm. Cardinale Angelo Bagnasco, presidente CEI e arcivescovo di Genova.

20 – 28 settembre 2012

In questi giorni presso la chiesa di San Michele alle ore 18.00 si celebra la novena in preparazione alla festa di San Michele Arcangelo.

22 settembre 2012

Nella frazione Porzioni alle ore 11.00 è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da don Edoardo Swiatkowski in occasione della tradizionale festa di san Rocco.

23 settembre 2012

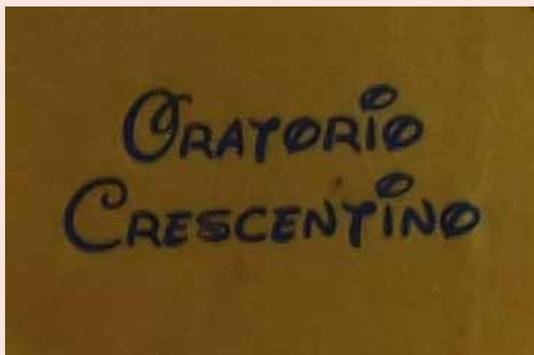
Alla Santa Messa delle ore 11.00, presieduta da don Paolo Hajduga ha partecipato la leva del 1952.





DAL NOSTRO ORATORIO

Vi presento ESTATE RAGAZZI



5 settimane X 5 pomeriggi a settimana X 5 elementi fondamentali che – anche quest’anno – non sono mancati = ESTATE RAGAZZI. L’edizione 2012 dell’Estate Ragazzi, dal 18 giugno al 20 luglio, ha registrato un altissimo numero di iscrizioni: i BAMBINI e i RAGAZZI sono il primo delle 5 componenti fondamentali di Estate Ragazzi. È a loro che è rivolto il nostro servizio ed è per loro che facciamo tutto. Non solo per loro, ovviamente. Perché Estate Ragazzi è anche, alla fine, un’Estate Giovani per gli ANIMATORI e gli AIUTO-ANIMATORI è un modo per crescere

e maturare nella relazione educativa e nell’amore, proprio mettendosi a servizio dei più piccoli. “Ma chi te lo fa fare?”: potrebbe essere la domanda tipica di amici che non hanno mai vissuto un’esperienza del genere.

Una canzone diceva: “metti in circolo il tuo amore”...penso che tutto stia qui, nell’aver ricevuto un Amore più grande da Dio e nel volerlo donare a nostra volta, secondo le nostre capacità. Quindi l’elemento centrale è GESÙ, è Lui che rende possibile e realizzabile tutto, con la sua vicinanza e la sua guida provvidente: per questo lo invociamo all’inizio di ogni pomeriggio e lo ringraziamo a fine giornata. E non può mancare neppure la figura del SACERDOTE, punto di riferimento un po’ per tutti: e DON PAOLO è stato quest’anno per la prima volta in mezzo a noi! L’ultimo fondamentale elemento è l’ORGANIZZAZIONE delle varie ATTIVITÀ, pensate per i bambini: dalle uscite in piscina, ai tornei, al gioco libero, ai laboratori, alle attività manuali, alla preparazione dello spettacolo finale. Il risultato è difficile da descrivere a parole (leggerete oltre le riflessioni e le sensazioni degli animatori), ma è davvero un’esplosione di gioia, nonostante le fatiche e i momenti critici, che non mancano. Si tocca però con mano quello che dice Gesù: “Chiunque avrà lasciato



case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto”.



Ed eccoci qua!!!

Anche quest'anno i ragazzi del nostro oratorio si sono trovati a Vercelli per un pomeriggio all'insegna del divertimento insieme a quelli degli altri oratori della provincia. Una volta arrivati, animatori e bambini si sono stati accolti dalle belle parole del nostro Vescovo Enrico Masseroni, e al suono della trombetta i giochi hanno avuto inizio! I bambini correvano qua e là con grande competitività e sportività a caccia della vittoria.

Con immensa soddisfazione di don Paolo e di tutti gli animatori i nostri ragazzi hanno conquistato il secondo posto.

Alla fine dei giochi tutti, dai più grandi ai più piccini, si sono riuniti in un unico enorme gruppo, per scatenarsi ancora con i balli dell'estate!

Il pomeriggio si è concluso con una sorpresa: ogni partecipante è stato premiato con una dolce merenda!

La cosa più bella per noi animatori, oltre a vedere i bambini divertirsi, è leggere nella felicità dei loro occhi il frutto del nostro lavoro.



Fabiana





L'unione...fa il gruppo

Estate Ragazzi significa lavoro, sudore, amore, determinazione, ridere, scherzare, consolare, prendersi cura dei vostri figli, i ragazzi che Gesù ci affida ogni estate per farli crescere all'insegna della parola del Signore. Quest'anno sono avvenuti alcuni cambiamenti all'interno del nostro oratorio come l'arrivo di Don Paolo e Don Luca e la crescita del gruppo degli animatori. Per far sì che i bambini si divertissero e crescessero spiritualmente serviva un gruppo unito e compatto pieno di gioia nell'offrire il servizio che Dio ci ha affidato!!!! Abbiamo quindi deciso di organizzare dei mini tornei di calcio e pallavolo per coinvolgere sia i "vecchi" che i nuovi animatori e anche i nostri sacerdoti, dove tutti hanno partecipato molto volentieri e con molto entusiasmo. Alla fine nessuno ha perso, anzi siamo stati tutti vincitori, di molte maxi pizze, ma soprattutto di unità e condivisione come il Signore ci ha insegnato perché oltre al momento ludico abbiamo trascorso momenti di preghiera durante il nostro cammino da animatori e grazie a Dio ora sì che possiamo definirci un GRUPPO!!!!

Andrea



Dieci anni fa

Durante Estate Ragazzi, lunedì 9 luglio, abbiamo voluto festeggiare i dieci anni di sacerdozio di don Paolo: non c'era modo migliore di fargli sentire vicini bambini, ragazzi, giovani e animatori...con i quali vive in stretto contatto la sua vocazione di sacerdote micaelita. Dopo la attività previste per la prima parte del pomeriggio, è suonato un campanello speciale. Tutti quanti ci siamo diretti al Santuario della Madonna del Palazzo, per celebrare l'Eucaristia, presieduta appunto da don Paolo. Il colpo d'occhio dall'altare era davvero insolito: la chiesa piena di bambini e giovani. Sarà anche per questo che don Paolo non ha potuto non commuoversi!!! È stata per tutti una bella testimonianza il racconto della sua vocazione e il ricordo dei primi passi nel sacerdozio: grazie don per questa condivisione intima e profonda!

È vero, i bambini a volte non sopportano stare fermi, in silenzio, neppure davanti al mistero e ci verrebbe la tentazione di allontanarli, ma cadremmo nell'errore dei discepoli e ci sentiremo dire da Gesù: "lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito". Ecco, don Paolo con la sua abilità a comunicare con i più piccoli cerca di fare proprio questo, portare i bimbi a conoscere Gesù e volergli bene, ma soprattutto cerca di trasmettere loro l'amore che Cristo ha per gli uomini, in particolare per i piccoli. Durante l'esperienza di Estate Ragazzi, la possibilità di vivere l'Eucaristia è davvero un dono grande anche per noi animatori, perché anche se troppo spesso siamo "presi" dall'organizzazione delle cose tecniche non ci dimentichiamo che il nostro servizio acquista valore se fatto "per Cristo, con Cristo, in Cristo". Al termine della Messa che ha convocato anche genitori, nonni, collaboratori parrocchiali, un gustoso pizza-party: pizza a volontà per tutti coloro che hanno voluto continuare con la festa per don Paolo...che forse non si aspettava un momento così bello, pur nella semplicità. Grazie don! Che il Signore benedica sempre il tuo ministero sacerdotale...per, con, tra i giovani.





E alla fine...Pinocchio!

Anche quest'anno nel nostro Oratorio è suonata la campanella...Driiiiiiiin.... era il 18 Giugno. Sembra un attimo e sono già passate cinque settimane.

Driiiiiiiiiiiiiin... la campanella risuona ed è già venerdì 20 luglio.

Ore 21.00 ha inizio la Festa Finale di Estate Ragazzi 2012.

Il tempo non è dei migliori. Pioggia e temporale si abbattono sull'Oratorio e rendono difficile l'inizio dello spettacolo. Sicuramente però non riescono a smorzare l'entusiasmo e la gioia dei bambini, che con i loro sorrisi grandi, a cui manca qualche dentino e gli occhi desiderosi di fare "bella figura", non vedono l'ora di mostrare ai loro genitori e ai loro nonni- altrettanto felici e curiosi- le loro abilità artistiche, frutto di settimane di impegno durante il corso dei laboratori di Estate Ragazzi.

Quest'anno lo spettacolo portato in scena dai nostri piccoli artisti e scenografi è stato "Pinocchio".

Filo conduttore implicito della storia è la frase tratta dal Vangelo di Luca (15, 21-24) "Facciamo festa, perchè questo mio figlio è tornato in vita. Era perduto ed è stato ritrovato".

E così, come Geppetto riabbraccia e perdona Pinocchio nell'omonima favola di Collodi, così i nostri piccoli Geppetto, Pinocchio, Lucignolo, dimostrano, attraverso le loro canzoni, balletti, scenette e con la genuinità della loro giovane età, come la famiglia sia la colonna più importante. La famiglia non ti giudica, non ti critica, ti perdona, ti guida e ti accetta per come sei malgrado gli errori. Ti da sostegno e amore incondizionato.

Protagonisti della serata sono stati anche gli "atleti" dei laboratori sportivi di calcio, pallavolo, basket e calcio balilla. E' infatti importante non dimenticare valori quali lealtà, coraggio, rispetto del prossimo, rispetto di sé, spirito di sacrificio e gioco di squadra.



Valori promossi dallo Sport così come dalla tradizione cristiana su cui si fonda il nostro Oratorio.

Sono già passate le 23.00 quando la serata volge alle battute finali. E' il momento dei ringraziamenti. Uno su tutti, a Don Paolo, che in questo primo anno con noi e in questa sua prima Estate Ragazzi è stato una guida preziosa ed indispensabile per i più piccoli e per noi animatori.

Ore 23.30 tra canti, balli, musica ed anche qualche lacrima, è calato il sipario su Estate Ragazzi 2012. Ma il lungo inverno non



farà passare la voglia di giocare e divertirci assieme, quindi... Appuntamento al prossimo anno!!! Ma non dimenticate che in oratorio di feste ce ne sono molte altre!

Erica



Una piccola, ma intensa "vacanza" ...lunga un giorno

Al termine di Estate Ragazzi, come ringraziamento per il servizio da Animatori, Don Paolo ha portato noi ragazzi dell' oratorio in gita a Gardaland per un giorno. Con partenza alle 5 da Crescentino, siamo arrivati a destinazione giusto in tempo per essere accolti dallo spettacolo di Prezzemolo e dei suoi simpatici amici. Una volta entrati, abbiamo iniziato a visitare ed a provare tutte le diverse attrazioni di questo fantastico parco divertimenti. La partenza era prevista per tarda serata e quindi c'era abbastanza tempo per poter andare nella maggior parte delle giostre. È un parco con attrazioni sia per i più piccoli che per gli adulti ed infatti, oltre a moltissimi ragazzi



delle nostre età, abbiamo visto un sacco di genitori con i figli da far divertire. In questa giornata mi sono divertito molto e ho potuto ridere e scherzare con tutto il gruppo Animatori, anche se non eravamo proprio al completo, e per questo me ne dispiaccio!!! Spero di poter di nuovo avere altre occasioni per condividere bellissimi momenti come quelli con l' intero gruppo. Grazie Don Paolo per





questa piccola vacanza!!! Alla prossima ...

Matteo

Quelli che...saranno animatori

Anche quest'anno all'inizio di maggio si è tenuto il corso per diventare aiuto-animatori. Durante questo corso ci siamo preparati al meglio per affrontare l'esperienza di Estate Ragazzi 2012. Abbiamo deciso di intraprendere questo percorso per continuare l'esperienza che già precedentemente avevamo vissuto da "animati". Dopo circa un mese di incontri settimanali, abbiamo finalmente iniziato Estate Ragazzi. Il primo giorno si sentiva la tensione nell'aria e la paura di non saper come comportarci con i bambini. Successivamente abbiamo

preso confidenza con i ragazzi e divertendoci anche noi siamo riusciti a trasmettere allegria. L'esperienza di quest'anno è stata diversa da quella degli altri anni: negli anni passati l'unico nostro pensiero di quando andavamo in Oratorio era quello di divertirci; quest'anno, invece, dobbiamo essere in grado di divertire responsabilmente gli altri. Sicuramente ognuno di noi porterà con sé un ricordo diverso di quest'esperienza ma senza dubbio è stata un'esperienza positiva durante la quale si sono stretti forti legami e fatte nuove amicizie. E' un'esperienza che consigliamo ai ragazzi di 3° media perché ne siamo usciti tutti arricchiti e soddisfatti.



Aiuto Animatori 2012:
Francesca, Helga, Valentina, Alice, Alessia,
Simona, Marco, Christopher, Matteo, Lorenzo,
Andrea, Vincenzo, Federico

Gli animatori riflettono e ricordano...

"Avevo già fatto l'estate ragazzi come aiuto e l'avevo trovato divertente... ma quest'estate ho scoperto che in realtà non era come me lo immaginavo... uno o due giorni a settimana non erano niente in confronto a quello che ho fatto quest'anno. è stato faticoso molte volte avrei voluto avere meno responsabilità, non mi sentivo all'altezza e pensavo ma chi me lo fa fare? Poi però quando le porte alle tre aprivano e i bimbi mi correvano incontro perché gli ero mancata mi riempivo di gioia ed ero felice, tornavo a casa stanca ma avrei già voluto tornare da loro in fondo. Questo ti fa capire che non solo tu stai facendo qualcosa per loro ma in realtà sono loro che lasciano qualcosa a te. quei bambini adesso hanno un pezzetto del mio cuore e niente vale più di questo.."

Sara

"Quest'anno rispetto all'anno scorso è stato decisamente più faticoso ma anche più bello e non vedo l'ora che ricominci... Ogni sorriso e ogni grazie da parte dei bimbi o dei genitori mi facevano dimenticare la fatica e star bene... Avere responsabilità in più all'inizio mi spaventava ma alla fine ho affrontato tutto con più grinta e sicurezza.."

Elisa



"Per la quarta estate di fila, ho scelto di dedicare i miei pomeriggi a fare l'animatrice all'oratorio. Questa esperienza, che in apparenza mi sembrava essere soltanto un aiuto per insegnare a dei bambini a crescere e a comportarsi nel miglior modo, in realtà mi è servita in primo luogo a fare crescere me stessa. All'inizio ero titubante, avevo paura di non essere all'altezza perché potevo influenzare i più piccoli sia con comportamenti positivi ma anche negativi, poiché essi tendono spesso a copiare ciò che facciamo noi animatori, ma in seguito ho scoperto

che non esiste nulla di più bello di vedere che ciò che si fa per loro, anche i più piccoli gesti, li rende felici. è bellissimo vedere il sorriso di un bambino ed è ancora più bello sapere che glielo hai procurato tu con le tue azioni; e così tutte le difficoltà, la stanchezza e i problemi vengono meno, lasciando spazio solo alla soddisfazione del proprio operato"

Silvia

"Dopo aver passato Estate Ragazzi 2012 ammirando i volti, gli occhi e i sorrisi dei bambini mi sono permesso di raccontare ai miei amici Maya i momenti magici che ho passato in Oratorio con tutti i ragazzi e l'aiuto del nostro Onnipresente Amico Gesù. La risposta dei Maya non si è fatta attendere: Estate Ragazzi E' LA FINE DEL MONDO!!!!"

Andrea

"Quest'estate sono aumentate le responsabilità, non ero più un'aiuto-animatrice ma ero animatrice. Inizialmente pensavo che non sarei stata in grado di occuparmi di una classe di bambini, ma dopo la seconda settimana le cose sono cambiate. Ho imparato a conoscerli, a saperli calmare, ci siamo divertiti insieme giocando e scherzando, ma soprattutto mi rendo conto che erano felici e che vedevano in me una





ragazza con cui poter parlare liberamente. La sera spesso si sentivo stanca ed esausta, ma la mattina non desideravo altro che arrivassero le 15:00 per poter passare del tempo in oratorio!”

Gaia

“Estate ragazzi è un’esperienza stupenda! Un capitolo fondamentale della vita di ogni bambino o ragazzo che l’ha provato, ma è anche un capitolo fondamentale della vita degli animatori, personalmente a me piace molto stare a contatto con i ragazzi, da quelli più piccolini a quelli più grandi. Se dovessi definire estate ragazzi in 3 parole direi che è bello bello bello”.

Valerio

“E’ stata una possibilità di divertirmi donando un sorriso ai bambini: un’esperienza che consiglio a chiunque voglia crescere in meglio”

Roby



“Una magnifica esperienza per crescere insieme, un modo innovativo e divertente per far divertire e divertirci nella sicurezza e nella tranquillità che solo lo stare insieme può darci, come una grande famiglia”

Marco

“Come oramai da 4 anni, anche quest’anno ho partecipato, come animatrice, all’Estate Ragazzi di Crescentino. Quest’anno, però, mi è stato affidato un compito differente rispetto agli anni passati, ovvero quello di seguire i ragazzi di prima media. All’inizio, quando



mi è stato riferito questo nuovo incarico, ero molto titubante e impaurita, infatti pensavo di non essere in grado di gestire dei ragazzi vivaci e con interessi differenti rispetto ai bimbi delle elementari che avevo seguito fino a quel momento! In realtà l’esperienza è stata meno dura del previsto, con i ragazzi si è instaurato un bel legame e anche le attività proposte sono state accolte con entusiasmo. In particolar modo l’attività che maggiormente è piaciuta è stata quella di confezionare un vaso con i fiori da regalare ai genitori per ringraziarli di tutte le cose che hanno fatto per loro. I ragazzi erano molto soddisfatti, hanno accolto la proposta

con piacere e si sono impegnati per cercare di realizzarlo il meglio possibile.

Non nego che ci sono stati anche momenti difficili da gestire ma, nonostante tutto, devo ammettere che sono state 5 settimane divertenti, ricche di nuove esperienze, sia per me che per i ragazzi. Sicuramente un’esperienza nuova per la maggior parte di ragazzi è stata la gita al parco avventure di Candia Canavese dove i ragazzi hanno dovuto dimostrare le loro abilità fisiche arrampicandosi, con le dovute imbragature, sugli alberi e percorrendo percorsi situati a differenti altezze da terra. I ragazzi si sono molto divertiti e hanno propo-



sto a noi animatori di organizzare la stessa gita anche il prossimo anno, segno quindi che hanno apprezzato molto quanto è stato loro proposto, anche se si trattava di qualcosa di diverso e inusuale rispetto alle attività abituali e quotidiane. L'estate ragazzi è una grande esperienza che ti aiuta a maturare. Auguro a tutti i ragazzi della mia età e più piccoli di poter diventare un giorno anche loro animatori"

Federica

La mia esperienza con Estate Ragazzi...

"Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli" (Mt. 19,14). Anche quest'anno nella nostra parrocchia abbiamo vissuto i momenti favolosi dell'Estate Ragazzi 2012. Tempo di svago, come anche tempo di crescita. Per me è stato un tempo particolare. Per la prima volta mi sono trovato con un numero così grande di animatori e di bambini e ragazzi che partecipavano a questa iniziativa. Ero cosciente della fiducia che i genitori hanno depresso nel nostro oratorio. Certo nel cuore nasceva sempre qualche timore: come andrà a finire tutto questo? Come potremo tenere tutti questi bambini? Incoraggiato dall'invito di Gesù di lasciare che i bambini potessero venire da Lui, tenendo presente le parole del nostro padre fondatore: "Vorrei raccogliere migliaia di bambini e nutrirli nell'anima e nel corpo", ho iniziato con fiducia questa esperienza meravigliosa. Ogni giorno iniziava e finiva con la preghiera. Dall'inizio alla fine era il tempo in cui l'attenzione doveva essere divisa in tutte le direzioni, dove e quanti erano i bambini e i ragazzi. Era un tempo di intenso lavoro, ma anche un tempo benedetto da Dio! Attraverso la preghiera ed attraverso i giochi abbiamo potuto rendere presente Cristo in mezzo a noi! Guardavo e ammiravo questi ragazzi che senza computer, senza stare davanti alla Tv potevano divertirsi lo stesso giocando insieme! Era veramente incoraggiante ed appagante poter vedere il sorriso sulle facce di questi ragazzi. Ammiravo in nostri animatori – che ringrazierò sempre – che hanno saputo dedicare il loro tempo di riposo estivo ad un'iniziativa così nobile! Ammiravo anche le signore che, come anche gli animatori, gratuitamente, hanno collaborato perché l'Estate Ragazzi fosse una festa per tutti noi. E poi alla fine lo spettacolo preparato dai nostri ragazzi, che nonostante la pioggia ha raccolto un numero notevole di genitori, è stata la conferma migliore che questi momenti sono stati importanti non soltanto per me, ma anche per tutto il nostro paese!

Don Paolo





Saliti sull'arca di Noè Campo estivo (post Cresima 2°-3° media)

Dal 2 al 6 settembre 2012 i ragazzi di 2° e 3° media ci hanno accompagnato in cinque giorni di divertimento, alternato da momenti di preghiera.

I dieci ragazzi, anche se pochi, hanno partecipato alle attività del campo svoltosi a Mopelato con il massimo impegno e con tanta voglia di divertirsi. Il campo si è svolto seguendo il tema "dell'arca di Noè", con giochi e sfide avvincenti.

Le nostre giornate iniziavano con la preghiera del mattino e subito dopo proseguivano con le attività programmate per quel giorno; dopo pranzo, i ragazzi avevano del tempo libero in cui hanno potuto conoscersi e unirsi sempre di più. Dopo le attività pomeridiane, le giornate proseguivano con la preghiera serale. Durante le serate si svolgevano dei giochi ai quali i ragazzi hanno partecipato molto volentieri, questi giochi erano accompagnati da premi golosi, apprezzati dai ragazzi.

Inoltre il gruppo durante colazioni, pranzi e cene aveva il compito di servire e sparecchiare la tavola.

Nonostante fossero due gruppi in uno e il tempo non a nostro favore, la differenza di età non si è sentita ed essendo così in pochi si sono molto uniti.

E' stata un' esperienza divertente, mi sono affezionata ai ragazzi e spero di vivere altre esperienze con loro.

Stefania Pala



LA VOCE DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL PALAZZO

LA NOVENA

Come ogni anno per prepararci alla festa del santuario della Madonna del Palazzo, si svolge la Novena che anche questa volta è stata guidata da don Gian Maria Bogacki. Tema predominante è stato "Beato Bronislao Markiewicz apostolo di Maria": infatti proprio quest'anno ricorre il centenario del fondatore della Congregazione di San Michele Arcangelo di cui fanno parte i nostri sacerdoti.

Ogni sera, con la lettura dei vesperi del giorno corrente, don Gian Maria ci ha parlato della personalità e spiritualità del beato e di come è nata la sua vocazione sacerdotale e la devozione mariana: la statua della Vergine Maria era posta in un luogo centrale dell'Istituto della sua comunità.

Ed è proprio questo mettere al centro Maria che ha una grande importanza perché è proprio Lei che ci guida a suo Figlio Gesù.

A volte si pensa che il culto a Maria sia diverso da quello per suo Figlio Gesù, invece, come citava il Beato Giovanni Paolo II "... e proprio Maria, è Lei che ci apre la strada alla luce, il nostro rapporto



Interiore con la Madre di Dio consegue organicamente dal nostro legame col mistero di Cristo.”

La fiaccolata non ha concluso come sempre la novena ma ne è stata la parte centrale proprio come lo stesso beato Bronislao l'aveva posta al centro del suo Istituto.

Sono state serate speciali in cui abbiamo imparato a conoscere meglio il beato Bronislao Marckiewicz e il suo operare con i ragazzi. Grande importanza hanno le novene perché ci fanno entrare in diretta sintonia e ci preparano alle celebrazioni, grazie, al pensiero di un santo o un beato non deve essere considerata la solita preghiera che è destinata alle persone anziane, ma soprattutto è ai giovani che è destinata.

Grazie a don Gian Maria per queste intense serate e soprattutto a Maria “Stella del mare, Madre gloriosa di Dio porta del cielo!”





I GIORNI DELLA FESTA

La celebrazione solenne della domenica alle ore 11.00 ha dato inizio alla festa del nostro Santuario della Madonna del Palazzo: a presiedere don Edoardo Swiatkowski parroco e anche rettore del Santuario, presenti le autorità civili e militari di Crescentino, la banda musicale Arditì e i rappresentanti delle Associazioni locali.

Il secondo giorno è stato dedicato alla famiglia. La mattina alle ore 9.00 è stata celebrata la Santa Messa per i rettori e custodi del Santuario, vivi e defunti.

Nel pomeriggio la solenne celebrazione eucaristica alle ore 17.00 presieduta da Mons Franco Givone, parroco di Gattinara e direttore dell'ufficio missionario diocesano nel 40° anniversario del suo sacerdozio, era presente il clero locale. Mons Givone nell'omelia ha sottolineato il ruolo della missione nei vari paesi del mondo e Maria come madre delle missioni. Al termine della Messa i sacerdoti hanno benedetto tutti i presenti in particolare i bambini. Infine don Edoardo nel parcheggio del Santuario ha benedetto le macchine quale protezione



di Maria che ci accompagna in ogni momento della nostra vita quotidiana. Il terzo giorno dedicato ai malati e agli anziani: purtroppo causa il clima torrido molti di loro vi hanno rinunciato. La S.Messa delle ore 9.00 è stata celebrata nelle intenzioni di tutti i benefattori vivi e defunti del Santuario. Il pomeriggio la solenne celebrazione presieduta dal nostro Arcivescovo Padre Enrico Masseroni e dal clero locale: nonostante il caldo intenso numerosi sono stati i fedeli che vi hanno partecipato. Molto sentita l'omelia del nostro Arcivescovo che si è soffermato sull'importanza della preghiera individuale e collettiva in particolare quella del Rosario, visto che il tema predominante di quest'anno è proprio dedicato al Rosario. Il rosario ci accompagna nel nostro cammino di vita ogni giorno nella gioia e nel dolore ; con esso si ha la possibilità di continuare a fare proprie le ricchezze insondabili del mistero di Cristo: infatti Padre Enrico ricordava con intensità il suo recente viaggio a Lourdes. Questo ci ha fatto sentire in unione con tutti i Santuari dedicati a Maria sparsi nel mondo come proprio a sottolineare la sua unione indissolubile fra tutti i



popoli e nazioni . Siamo tutti figli suoi.

Anche quest'anno i giorni sono trascorsi intensamente tenendo sempre su Maria il nostro sguardo, lei è la nostra fonte pura e inesauribile di pazienza, amore e dolcezza e quando Maria mette le sue radici in noi vi produce meraviglie di grazia come lei sola può fare. Dimentichiamo spesso di come siamo fortunati ad avere un Santuario in Crescentino e a volte ci passiamo frettolosamente senza ascoltare il suo richiamo a stare dieci minuti con lei per riscoprire quanto ci vuole bene.

Un grazie grandissimo a tutte le persone che offrono un po' del loro tempo in questo sacro luogo, questo tempo è una preghiera nel silenzio che sale a Maria e porta a suo Figlio Gesù.

Ricordiamoci che il nostro Santuario ha sempre bisogno di persone che abbiano un po' di tempo da dedicare a questo luogo, non deleghiamo sempre ad altri quello che possiamo anche dare noi, non solo con denaro, ma soprattutto con le nostre mani. Grazie!





BANCO DI BENEFICENZA

Nella ricorrenza delle festività in onore della Madonna del Palazzo, che hanno luogo la prima domenica dopo il 15 agosto (quest'anno nei giorni 19-20-21), a fianco delle funzioni religiose, come per gli anni scorsi, è stato allestito il Banco di Beneficenza. Il gruppo di volontari (Anna Peruzza, Bruna Bonin, Emilia Milano, Emma Predaro, Graziella Banzato, Graziella Rivalta, Ivana Azzoni, Marisa Rosmo, Marisol Bonin, Mariuccia Birocco, Nadia Ogliaro, Rita Bianco, Simonetta Cavalli, Davide Cortese, Mario Ogliaro) già dal mese di luglio ogni pomeriggio si recano nel locale adibito alla mostra, per iniziare a suddividere e catalogare i vari doni offerti sia dai commercianti della città che dai privati. Alcuni dei regali sono stati di un certo valore (quattro biciclette, un materasso, vari articoli da abbigliamento, arredi ed utensili per la casa, ecc.) ed altri minori ma molto graditi.

Nel complesso è risultata una buona esposizione e nei giorni delle festività i suddetti volontari sono stati impegnati per la vendita dei biglietti e la consegna dei regali. Nonostante che, a causa del caldo eccessivo, non vi sia stata molta affluenza di devoti, la vendita è stata soddisfacente. Speriamo sia possibile fare meglio per il prossimo anno. Il ricavato servirà per la manutenzione e l'abbellimento del nostro santuario. La Madonna ci benedica tutti.



LE NUOVE IMMAGINETTE

In occasione della festa annuale della Madonna del Palazzo, abbiamo stampato la nuova immagnetta della Madonna che riproduce la foto della nostra Madonna fatta da signor G. Galazka, autore di diversi album fotografici di tematica religiosa in particolare dedicati al Beato Giovanni Paolo II e al papa Benedetto

XVI. Da anni il Signor Galazka con le sue foto testimonia la vita e il servizio pastorale dei Pontefici. L'anno scorso in occasione della benedizione delle famiglie abbiamo distribuito la sua pubblicazione: Joannes Paulus II Beatus. Dietro l'immagine è stata ristampata la preghiera tradizionale alla Madonna del

Palazzo. Inoltre è stata stampata una cartolina con il progetto del nuovo Oratorio, l'immagine del Santuario e della statua della Madonna con una nuova preghiera alla Madonna del Palazzo, Patrona del nuovo Oratorio. Infine sono stati fatti gli adesivi con l'immagine della nostra Madonna. Chi desidera avere queste nuove immagnette o gli adesivi li trova al Santuario o si può rivolgere ai nostri sacerdoti dopo le celebrazioni, in sacrestia.



MADONNA DEL PALAZZO - CRESCENTINO (VC)





LE NUOVE CASULE

Dopo le feste in onore della Madonna del Palazzo, sono state acquistate dal Rettore del Santuario le quattro nuove casule (bianca, rossa, verde, viola) per le celebrazioni eucaristiche. L'acquisto dei nuovi paramenti liturgici si è reso necessario per l'usura delle casule precedenti. Anche in ottica di dare sempre di più valore alla dignità delle celebrazioni che si svolgono nel nostro Santuario grazie all'impegno delle volontarie, sono state, risistemate le tovaglie e recentemente acquistati i tre completi delle tovaglie uguali, fatti su misura, per gli altari, sia del sacello che del presbiterio. Queste nuove tovaglie sono state già utilizzate sia per le feste mariane e anche un completo per il Natale e un altro per la Pasqua. La cura dei paramenti liturgici del Santuario, la loro pulizia e le necessarie riparazioni, rispecchiano l'amore e la cura per questo posto dei devoti della nostra Madonna del Palazzo.



I NUOVI MOBILI

In occasione della celebrazione del 3 maggio 2012, Sua Eccellenza Padre Enrico Masseroni dopo la solenne Santa Messa durante la quale abbiamo ricordato il Beato Bronislao Markiewicz, ha benedetto il nuovo mobile nella sacrestia del Santuario. Il nuovo arredamento è stato progettato e fatto a misura per la nostra sacrestia ed è stato finanziato dalla cassa del Santuario. Tale investimento è stato



necessario per migliorare il modo di conservare i paramenti, i libri e gli arredi liturgici. Chi è interessato può vederlo dopo ogni celebrazione.

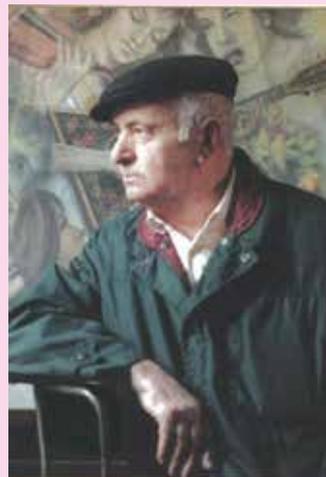
OFFERTE AL SANTUARIO

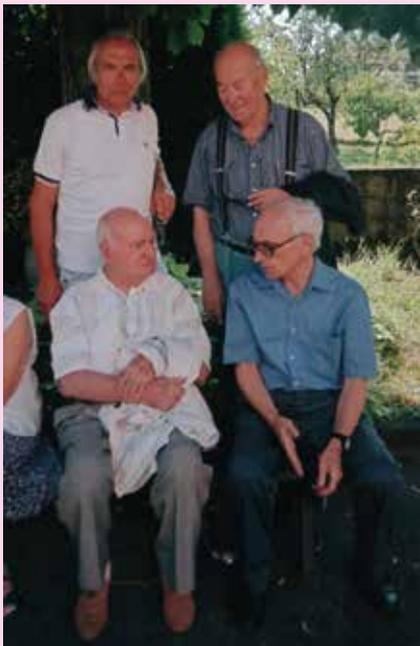
N.N. € 500; in memoria di De Lozzo Silvana € 50; N.N. € 50; Laura, Giovanni, Alemanno e famiglia in memoria dei nostri defunti € 50; Casa Orsolina e Rita € 250; Aichino Giuseppe € 10.

Ringraziamo di cuore il gruppo di persone volenterose che ha organizzato, allestito e servito il Banco di Beneficenza che ha fruttato € 4.110,00.

ARTISTI CHE SCOMPAIONO: ANDREA CONTI

Il 28 agosto scorso è mancato a Casale Monferrato il Maestro Andrea Conti. Era nato a Caresana (VC) il 06.03.1921. Direi che ha trascorso ottant'anni a dipingere in quanto – come amava raccontare lui – già da bambino girava con la sua bicicletta attrezzata con una cassetta di colori, e si fermava nelle cascate a dipingere una “Madonna” od un “San Francesco”. Da oltre vent'anni frequentava assiduamente il suo studio, ubicato entro antiche sale nobiliari di un bel palazzo settecentesco a Casale. Con lui mi vedevo quasi tutti i giorni per parlare del più o del meno





sorseggiando un caffè, ragionando di Politica, di Arte o dei Costumi, ricordando il “Passato”. Alcune volte ascoltao semplicemente un brano musicale suonato magistralmente da lui al pianoforte, da lui che – nell’immediato dopoguerra – ha avuto e diretto una piccola orchestra per il sano divertimento dei giovani di allora (... il ballo!), ma è la pittura che lo ha reso famoso ed indimenticabile in quanto egli fu veramente un pittore completo. Ottimo ritrattista (per lui hanno posato importanti personalità del nostro tempo, spaziando dagli industriali agli artisti ed agli assai numerosi Vescovi, sia italiani che stranieri). Ha affrescato una cinquantina di chiese, ha realizzato opere con svariate tecniche, passando disinvoltamente da una composizione di carattere religioso alla riproduzione quasi “fotografica” di un bel

nudo di donna. Qui in zona sue opere significative (affreschi) le troviamo in abbondanza all’interno del Santuario della Madonna del Palazzo a Crescentino

e nella chiesa di San Grisante. Nella sua pittura egli ha creato una specie di realismo magico in quanto sapeva trasfigurare ciò che vedeva portando le sue proposte estetiche nel regno del sogno e del desiderio. E’ stato un piacevole esploratore dell’universo femminile, tra curiosità e tenerezza, tra sciabolate di luce e piacevole realismo. Conti ha coperto per anni l’autorevole cattedra di “Arti



plastiche e figurative” al Liceo Artistico Ugo Foscolo di Vercelli. Le tecniche usate dal Maestro sono state le più disparate, in quanto egli amava molto “sperimentare”. Negli ultimi anni ha abbandonato praticamente quelle dell’olio su tela per dedicarsi molto alla tecnica “a fresco”, alla pittura su legno a quella sul retro della masonite, alla tecnica mista su cemento, ai pastelli. A fine agosto è tornato alla sua terra d’origine: le sue spoglie mortali riposano infatti nella tomba della famiglia al cimitero di Caresana (VC). Il suo spirito è volato in Paradiso e sarà accolto amorevolmente dagli Angeli dai Santi e dalla Madonna che tante volte – in vita sua – ha così mirabilmente dipinto.

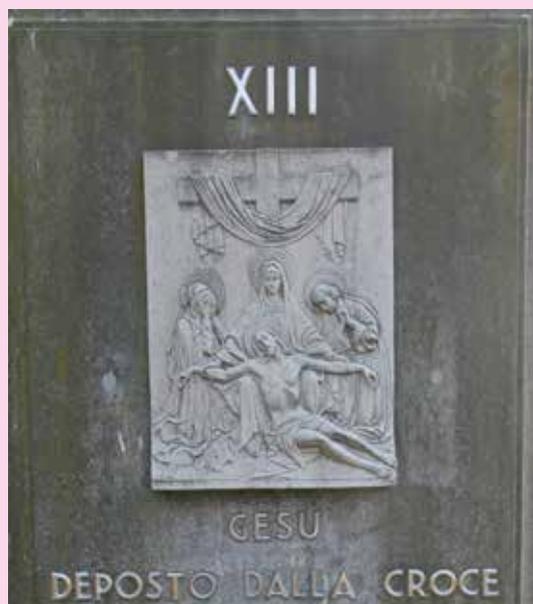
S.B. - R.B.



LA VIA CRUCIS AL SANTUARIO

Mancava per soddisfare la devozione dei numerosi pellegrini che si fermavano un po' più al Santuario per sfogare la loro devozione, la Via Crucis che è complemento necessario di ogni luogo dedicato alla Madonna. Si decise di costruirla all'aperto, semplice, ma bella e in una passeggiata né corta né lunga, ma sufficiente per snodare una piccola processione. La si collocò sul sentiero che porta alla fontana dell'Apparizione alla sordomuta. Fiancheggia il campo che i fratelli Gutris hanno concesso con una permuta di terreno, per lo sviluppo dell'opera.

Quattordici grossi massi di granitello di Breuil antegelivo sostengono i bozzetti scolpiti in giallo di Verona dal rinomato scultore Emilio Salati da Parma. Sono sculture assai apprezzate dagli intenditori e che aggiungono un grande valore artistico e devozionale al luogo di preghiera. Parecchie persone vollero affiancare il Rettore nelle forti spese. Ogni stazione, a conti fatti, venne a costare sulle trecentomila lire, ma le stazioni si danno ad offerta a centocinquantomila. Ne rimangono ancora al-





cune da iscrivere ai Benefattori, che desiderano perpetuare, al ricordo della preghiera, qualche persona cara. Naturalmente dovranno affrettarsi perché sono parecchi che parlano di prenotazione e ne rimangono solo cinque. Si possono prendere anche insieme con altre famiglie e dare a rate le offerte per la prenotazione. A continuazione diamo uno specchietto di tutte le stazioni. Quando ci sarà la possibilità, tutte le stazioni avranno una bella cornice in travertino che le fascerà elegantemente, completando la stazione. Una lampada votiva sarà collocata davanti ad ogni stazione. Ne sono già state prenotate



alcune. L'offerta per una lampada votiva è di lire ventimila. Possono essere prenotate in memoria dei defunti o anche di persone care viventi.

I nomi di coloro che offriranno le lampade saranno scritti in luogo d'onore sull'entrata della Via Crucis quando questa sarà definitivamente terminata.

Come ci diceva Sua Ecc.za Mons. Rada Senosian dell'Equatore che aveva visto il Santuario nel 1951, i piccoli ma sicuri passi di progresso rendono più accogliente la Casa della Madonna e dimostrano l'affetto di chi incoraggia quest'opera tanto bella. Manca ancora l'ospizio per iniziare un solido e grande movimento mariano. Con l'appoggio dei Sacerdoti e dei fedeli che tanto amano la Vergine SS.ma, presto anche questo diverrà realtà. Così lo speriamo dalla bontà del Signore...

(da "Amici del Santuario" – 1960)

P.S.

Le stazioni della Via Crucis scolpite dal Signor Emilio Salati furono in seguito collocate all'interno del Santuario dove si possono tutt'ora ammirare per preservarle dalle intemperie e dal vandalismo.

IL MISTERIOSO OBELISCO DEL SANTUARIO

Fra i numerosi reperti storici ed archeologici, di cui abbonda il nostro santuario della Madonna del Palazzo, si trova un piccolo obelisco in pietra granitica, sormontato da una cuspide in cemento, situato a fianco della statua di Padre Pio. Su di esso compaiono anche delle scritte latine e delle date, apparentemente misteriose: + C.P.E. XV Kal. Maias / MDCCXCVIII, mentre sul fianco, con diverso stile, si legge: Anno Domini 1740. Il tempo, com'è noto, cala sempre la sua cortina fumosa sulla storia, recidendone il filo della memoria. Ma da un più attenta analisi del cippo, abbiamo potuto scoprire che esso, in realtà, era stato scolpito per ricordare l'inizio del primo progetto riguardante la ricostruzione del santuario, progetto che s'interromperà e sarà ripreso in modo diverso solo verso il 1755. La scritta posta davanti, però, è molto più interessante, poiché ricorda un periodo storico fra i più tormentati della città di Crescentino e del suo circondario. Le iniziali C.P. E. significano esattamente: "Communi Pecunia Erexerunt", vale a dire questo cippo fu eretto con il concorso economico di tutta la comunità il 15 maggio 1798, epoca in cui le truppe francesi di Napoleone occuparono il Pie-





monte e con esso anche la città di Crescentino. L'obelisco doveva simboleggiare per tutti le idee di libertà, di uguaglianza e di fraternità portate dal nuovo regime e, durante la sua inaugurazione, sindaco, notabili e popolazione furono costretti ad assistere alla cerimonia che doveva iniziare una nuova era di pace e di progresso. Com'è noto, le cose non andarono così. Violenze, ruberie, sopraffazioni furono all'ordine del giorno. Le nostre tre confraternite furono requisite, profanate ed adibite a stalle per i cavalli, mentre alla popolazione furono richiesti sia contributi in denaro, sia mezzi di sussistenza per le truppe, tanto che nacque subito il detto dialettale: *liberté, fraternité, égalité, i fransais ij van en carossa, i piemontais ij van a pé* (Libertà, uguaglianza, fratellanza, i francesi vanno in carrozza, mentre i piemontesi vanno a piedi).

Mario Ogliaro

'L SANTUARI



Ho riaperto gli occhi e il fermento per lavori in corso si è parato davanti. Nastri bicolori delimitano ora l'area dove sorgerà il nuovo oratorio; il parco giochi è momentaneamente inagibile e a terra ci si imbatte nei rami delle piante patate, alcune della quali già lo

scorso anno per malattia. Ora si vive un disordine inevitabile come quando deve nascere qualcosa di nuovo. E' il caos che subirà la metamorfosi nella costruzione di un edificio più razionale e confortevole per migliorare l'opera educativa su cui continuerà a vigilare Don Bosco.

La storia del Santuario, come del trasporto del campanile che ha contribuito a rendere famoso questo sacro luogo, è riportata in tante pubblicazioni.

Ma non voglio ne vada persa una scritta in vernacolo piemontese, da un crescentinese che svolse anche l'incarico di sacrestano al Santuario, usufruendo del contiguo alloggio. Si chiamava Bosso Luigi, meglio conosciuto come "vigin



'd-la madona", papà dell'indimenticabile amico Piero, da poco anni scomparso, la cui impronta, nei più svariati campi della cultura, rimane e rimarrà imperitura nella nostra cittadina.

La poesia è scritta col cuore e nella semplicità delle sue rime si scopre il profondo amore per la Madonna del Palazzo.





POESIA: 'L SANTUARI - IL SANTUARIO

Non tutti conoscono il dialetto locale, piemontese, per questo motivo pubblichiamo anche una traduzione libera della poesia Il Santuario per dare la possibilità di almeno riscoprire la storia del nostro santuario racchiusa in poche righe scritte nel 1940 non da uno storico ma da uno che ha vissuto qui e ha amato sinceramente Madonna del Palazzo custodendo la sua casa.

Al fund 'd-na leja
lagiû 'n mess ai prà
a jè 'n Santuari
nen tant rinumà.

Ad fianch a la leja
ij passa 'na strà
ch'a l'è brûta d'invern
ma l'è bela destà.

Cusì a la gent,
che per sua sventûra
a l'è desgrassià,
peul 'n dessne vitûra.

Lesend la sua storia
ca cuntù j fatass
a diss che na volta
lì j'era 'n Palass

'Na sgnura lì 'n drinta
dal mund esilià,
pi gnûn a peul vèddi
nen aut che 'd suldà.

'L Vêsko 'd Versej,
Eusebio 'd cui dì,
ai manda 'na statua
disendje cusì:

ca feissa lì 'n drinta
'n tel so Palassiun

*Al fondo del viale
Laggiù in mezzo ai prati
C'è un Santuario
Non tanto conosciuto*

*Di fianco al viale
Passa una strada
Che è molto brutta d'inverno
Ma è bella d'estate*

*Così la gente
Che per sua sventura
È impedita
Può andarsene in automobile*

*Leggendo la sua storia
Che racconta i fatti
Si dice che una volta
Lì vi era un Palazzo*

*Una Signora che stava lì dentro
Lontano dal mondo esiliata
Più nessuno poteva vedere
Se non altro che dei militari*

*Il Vescovo di Vercelli Eusebio
in quei giorni
Ha mandato una statua
Dicendo così.*

*Che facesse lì dentro
Nel suo Palazzone*

'na cita Capela
ma 'd grand devussiun!
E chila l'ha faila
autar e Capela,
oh gent i vedeisse
cum l'è restà bela!

E cula chi vèdde
'ncura 'ncheuj sù
l'è propi l'autentica
faita 'n cui dè.

Seguuma la storia
ma 'n sel mument
sautuma a pè giunt
ant'el Milasettsent

Laggiù 'n mess ai prà,
ancur senza leja,
a j'è 'na Caplètta
ca cumensa esse veja

L'è cita la cesa,
l'è pì nen 'n Palass,
vùrrio 'ngrandila
ma j'è 'n imbarass

La cosa c'ambreuja
a l'è so ciuchè
ca s'treuva 'n ten punto
'duvejlu aterè.

E mach par chi sappie
tùtt cul pastiss
'lu dà la Capela
tutt lon 's capiss.

Che par conserveje
'l post ca l'ha già,
senza tant stùdieje
'l ciuchè a va aterà!

*Una piccola Cappella
Ma di grande devozione!
Ed ella ha fatto
Altare e Cappella
Oh gente vedeste
Come è bella!*

*Ed è quella che vedete
ancora oggi così
È proprio identica
Come l'ha fatta quei giorni*

*Seguiamo la storia
Ma sul momento
Facciamo un salto
nel Milleseicento*

*Laggiù in mezzo ai prati
Prima che ci fosse il viale
C'è una Cappella
Che inizia ad essere vecchia*

*E' piccola la chiesa
Non è più un Palazzone
Vorrebbero ingrandirla
Ma c'è un problema*

*La cosa che ingombra
È il suo campanile
Che si trova in un punto
Che si deve tirare giù*

*E solo perché lo sappiate
Tutto quel pasticcio
Lo da la Cappella
Tutto qui*

*Che per conservargli
Il posto che ha già
Senza studiar tanto
Il campanile va tirato giù*





L'è gnanca la speisa
ch'j ten 'ndarè,
l'è ca venta rifelo
peuj turna 'l ciuchè!

Ma s'j ven 'l bel,
'n tel mej dal pastiss,
ai ven fora 'n omo,
che a tutt l'è deciss.

D'acordi 'l preive
ca iera 'n tla cesa,
cul omu s'adossa
'l rischio 'l impresa.

A veul nen disfela
l'intrepid la tur,
ma basta ch'i devot
ij giûtu 'd co lur.

A veul tramûdela
cume dui e dui quatt
ma la gent già a pensa
ca sia mes matt

Ma chiel ai fa vèdde
'n so citt mudel
e lon c'ass peul fesse
cun nen tant rabel.

E alura la gent
che già dûbitavu
a crija 'n tun coru:
ma bravu, ma bravu.

Chiel s'è 'ncuragià
da l'approvassiu
a dis già la data
d'la gran rimussiun.

E tant par chi sappie

*Non è neanche la spesa
Che fa pensare e
che bisogna rifarlo
Poi torna il campanile che era*

*Ma se ritorna il bel tempo
In pieno del casino
Vien fuori un uomo
Che a tutto è deciso*

*D'accordo il parroco
Che era in chiesa
Quell'uomo si addossa
Il rischio dell'impresa*

*Lui non vuole disfare la torre
L'intrepido
Ma basta che i devoti
Ci mettono del loro*

*Vuole spostarlo
In fretta
ma la gente già pensa
Che sia matto*

*Ma lui ha fatto vedere
Un suo piccolo modello
E cosa si può fare
Con neanche tanto casino*

*E allora la gente
che era già dubitosa
Urla in coro:
bravo, bravo*

*Lui prende coraggio
dall'approvazione
e fissa già la data
della grande rimozione*

E tanto perché sappiate

cul om 'd nostra tera
par nom 's ciamava
CARSANTIN SERA.

Mila sett-sent e stanteses
vintequatt 'd mars l'è 'l di
che 'l ciuche duvrà marcè
cum l'è stait 'stabilì.

La matin da la culina
già la gent as' na ven giù
veul guardè la testa fina
che 'l trasport l'ha decidù.

Già le musiche strumbassu
e la gent a l'è sturdja
ma 'n cul mentre j cumpar Sera
cun 'l prim fieul 'd sua famija.

Flipp, s'ciama: e a l'ha l'incarich
'd muntè sùbit 'n sel ciuchè
e dè man sunè baudèta
mentre cul duvrà marcè.

E lulì 'l papà l'ha falu,
perchè chiel l'era sicûr
che 'l ciuchè cambiava 'd post
senza gnaca cherpè 'n mûr.

Cum l'ha fait a tramudelu
spiegassiun mi v'na daria
ma la cosa l'è trop lunga
perciò i lassu e tiru via.

D'otra part a l'è nen ditt
che mi deuva trop stracheve:
'ndè laggiù; fevlu cuntè
peui vene a ca e lu savreve.

E difatti, dop gnanca due ure,
'l ciuchè l'è già bele rivà:

*quell'uomo della nostra terra
si chiamava
Crescentino Serra*

*Millesettecento settantasei
Ventiquattro di marzo è il giorno
che il campanile dovrà essere spostato
come è stato stabilito*

*Al mattino dalla collina
già la gente se ne viene giù
Vuole vedere la testa fina
che ha deciso il trasporto*

*Già le musiche strombazzano
e la gente è stordita
Ma proprio in quel momento compare
Serra Con il primo dei suoi figli,*

*Filippo si chiama e ha l'incarico
di salire subito sul campanile
e con le mani suonar a distesa
mentre quello dovrà marciare*

*E quello il papà lo ha fatto
perché lui era sicuro
Che il campanile cambiava di posto
senza neanche crepare un muro*

*Come ha fatto a spostarlo
spiegazioni ve ne darei
ma la cosa è troppo lunga
Perciò tralascio e finisco così*

*D'altra parte non è detto
che io debba stancarvi troppo
Andate laggiù : fatevelo raccontare
Poi quando tornate a casa lo saprete*

*E infatti dopo neanche due ore
il campanile è già arrivato:*





strata mach pi 'd fisselu da suta
'n tel post ca l'è stait destinà.

Sera alura a intra 'n tla cesa
e 'n cul mentre la gent a va via,
e s'ùniss al Retur 'd la Capela
par dije 'nsema grassie a Maria.

J vedejsse 'l Santuari,
'lu vedejsse 'n custi dì,
a l'han falu quasi neuv
e l'è 'ncura nen furnì.

Ma là 'n drinta la Capela
a l'è sempre cula là
ca l'ha fait la Principessa
quand a l'era esilià.

Adess a preparu
'n grossa festuna
perché a la Madona
ij faran a la curuna.

Cun l'or ai la fan
ca l'ha daje la gent
e sicume 'j n'è poc,
a piu fina l'argent.

E se quaicadun
n'aveissa quaic toc
podria mandeilu
almenu cul poc.

Laggiù san cos' fene
'd l'or e 'd l'argent
e fina 'n quaich sold
a piu da la gent.

'S capiss che le speise
sun grosse dabun
j'è ngun cass'lu pensa

*si tratta solo di fissarlo disotto
nel posto che è stato destinato*

*Serra allora entra in chiesa
e in quel momento la gente va via
E si unisce al Ritorno della Cappella
per dire grazie a Maria*

*Vedeste il Santuario
lo vedeste in questi giorni
Lo hanno fatto quasi nuovo
e non è ancora finito*

*Ma dentro alla Cappella
è sempre uguale come
l'ha fatta la Principessa
quando era esiliata*

*Adesso prepara
una grande festa
perché alla Madonna
gli faranno la corona*

*Con l'oro gliela fanno
che gli ha dato la gente
e siccome c'è né poco
prendono persino l'argento.*

*E se qualcuno
ne avesse qualche pezzo
potrebbe mandarlo
almeno quel poco che ha*

*Laggiù sanno cosa farne
dell'oro e dell'argento
e persino qualche soldo
prendono dalla gente*

*Certo le spese
son tante davvero
è nessuno pensa a quante sono*

jà 'n quint d'un miliun.

Par fe sta festassa
J'è tutt da qualè
le speise già faite
e cule da fè.

Ma la gran devussiun
dij carsantineis
duvreu quateje
'n tel gir d' quaic meis.

E nui 's l'auguruma
ma propi dabun
par avej d'la Madonna
Sue benedissiun.

ci andrà un quinto di un milione

*Per fare questa festa
c'è tanto da calcolare
Le spese già fatte
e quelle da fare*

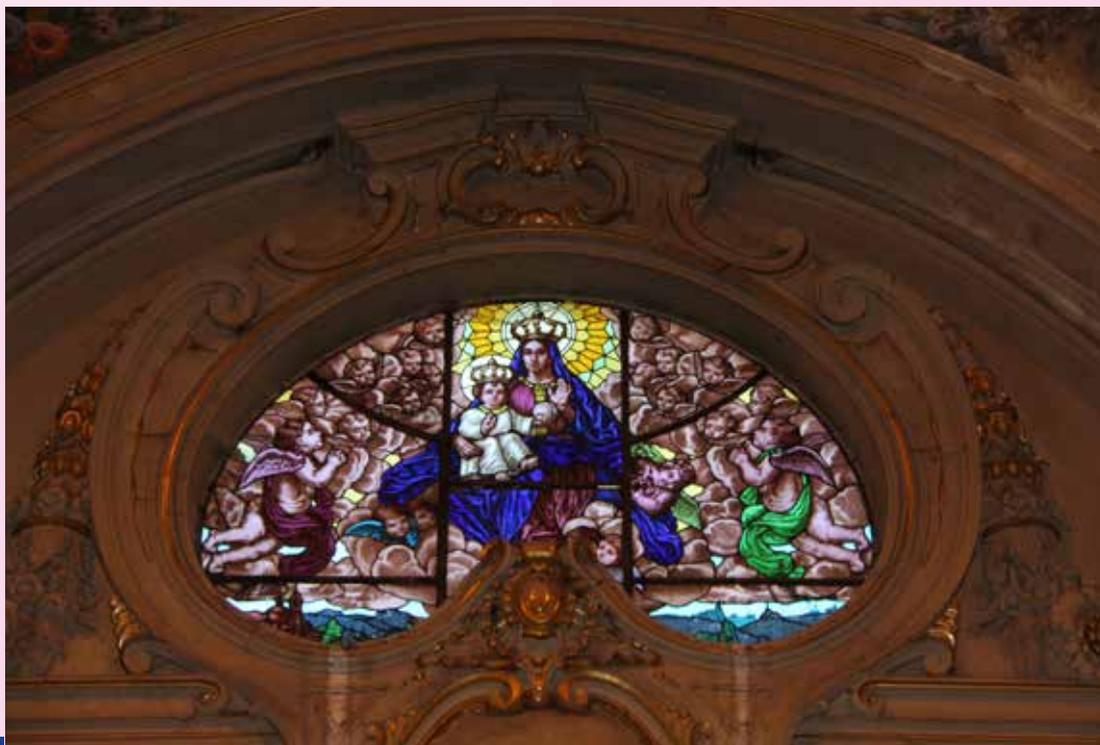
*Ma la grande devozione
che danno i crescentinesi
Dovrebbero coprirle
nel giro di qualche mese*

*E noi ce lo auguriamo
davvero
per avere dalla Madonna
le sue Benedizioni!*

Gino

(Luigi Bosso detto *Vigin d'la Madonna*)

Turin, dicembre 1940





LA “NOSTRA” MADONNA DEL PALAZZO NELLA LETTERA PASTORALE DI PADRE ENRICO

Nella sua lettera pastorale, “Educare alla fede alla scuola di Maria”, il nostro Arcivescovo Padre Enrico Masseroni, ha dedicato alcune righe proprio al nostro Santuario. Già in questo numero, nella rubrica: “Approfondimenti”, pubblichiamo la prima parte della lettera pastorale; nei numeri successivi del nostro Bollettino troverete la seconda e la terza parte. Pensiamo che sia importante non perdere le parole di Padre Enrico dedicate alla Madonna del Palazzo.



Molte Chiese particolari vantano la presenza sul loro territorio di santuari noti a livello nazionale e oltre. Così è risaputo che i santuari sono poli di irradiazione spirituale, sono vere “cliniche dello Spirito”, come diceva Paolo VI. (...)

Sul territorio della diocesi c'è poi un santuario che vanta origini eusebiane: il santuario della Madonna del Palazzo, alla periferia di Crescentino. Il suo nome “Hagaminae ad palatium” ne rivela l'antichità romana. Si trattava di una costruzione posta sulla strada per la sosta dei militari. Nel secolo IV esisteva una comunità cristiana, destinataria con Vercelli, Novara, Ivrea e Tortona, di una lettera scritta da Eusebio dall'esilio di Scitopoli (a sud della Palestina). Sono rari i documenti che certificano l'inizio

dell'evangelizzazione da parte di Eusebio; ma è certo che la chiesa di Santa Maria del Palazzo è diventata nei secoli, un baluardo di fede, soprattutto nelle stagioni avverse del Medioevo, con le invasioni e le distruzioni. La chiesa andò distrutta durante l'occupazione francese, verso la metà del 1500 e fu ricostruita nel 1577. Anche la vicenda di questo santuario ricorda il fatto di una ragazza sordomuta a cui la Madonna restituì parola e udito.

In questi anni, il santuario va crescendo soprattutto attraverso il richiamo delle celebrazioni liturgiche, con gli appuntamenti annuali degli ammalati.

Accanto al santuario, in una macchia di verde, va sorgendo il centro giovanile, l'oratorio, sotto lo sguardo di Maria. Pure questa prospettiva pastorale è affidata al cuore della Madre in una preghiera dell'Arcivescovo: Suscita nei nostri giovani una forte nostalgia di vangelo.

Ogni 13 del mese, fino ad ottobre, si recita il rosario davanti alla statua della Madonna di Fatima.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Missionario

Un pensiero di gruppo Esperienza estiva missionaria in Burundi

Siamo partiti in 10 destinazione Burundi, uno dei Paesi più poveri del mondo; in cuore tanto entusiasmo e il desiderio di poter incontrare gente meno fortunata di noi e quindi poter fare qualcosa. Abbiamo trascorso la prima settimana con gli animatori dell'Oratorio di Rukago e le successive due collaborando con loro nell'attività del Patronage. Ogni giorno abbiamo celebrato la Messa lasciandoci guidare dalla Parola di Dio che ci ha insegnato a rileggere il quotidiano nell'ottica dell'Amore. La presenza di Dio e quella dei poveri, che avevamo non solo "sotto" mano ma anche "per" mano (i bimbi durante il giorno), hanno segnato tracce indelebili nei nostri cuori. Giorno dopo giorno ci siamo resi conto che il bene ricevuto diventava sempre maggiore e quello donato sembrava ridimensionarsi. L'esperienza di gruppo è stata, per molti di noi, una scoperta fondamentale, che ci ha fatto prendere consapevolezza che l'amore vero potevamo trasmetterlo solo se prima ci impegnavamo a viverlo tra noi. Gesù disse: "beati i poveri perché di essi è il regno dei Cieli". In Burundi, grazie ai poveri, abbiamo vissuto qualcosa che sa di Cielo. Siamo tornati felici, diversi, arricchiti. "Missione compiuta" ... pardon... è appena iniziata!

Gruppo Burundi, estate 2012

Tre sono gli aspetti che hanno fatto la differenza e che hanno reso ancora più speciale questa mia terza esperienza missionaria estiva:

- il gruppo, un gruppo unito, motivato, pronto a mettersi in gioco e a puntare in Alto e a mettere Gesù al centro, un po' come dovrebbe funzionare ogni comunità...non senza discussioni o attriti, ma mettendo tutto in comune, la gioia e la fatica;
- l'accompagnamento di un sacerdote che diventa missionario per il suo gruppo, che si preoccupa di portare Cristo all'interno del gruppo, spezzando la Parola e l'Eucaristia, guidando i momenti di condivisione profonda, mettendo in dialogo la Parola di Dio, quello che suggerisce la Chiesa e l'esperienza quotidiana (che a contatto con la povertà non sempre presentava realtà facilmente comprensibili e accettabili), perché il Signore della storia suggerisce attraverso lo Spirito come attualizzare la Sua Parola;
- il modo di vivere l'Eucaristia, vissuta e celebrata da tutti, davvero in comunione.



Qualche pagina del diario di bordo che ci ha accompagnati nell'esperienza tratta dalle mie riflessioni

h. 13.30, Kigali (Rwanda, in volo)





In viaggio...si concretizzano alcuni pensieri e alcuni auguri consegnatimi in questi giorni pre-partenza: il viaggio richiama il cammino: questa esperienza deve inserirsi in un cammino, nel cammino personale di ciascuno di noi verso Dio...e io mi sento in cammino in Gesù, con i miei compagni di missione, per la comunità di Rukago che ci aspetta; accogliere la destinazione, il gruppo con cui condividere l'esperienza, gli accompagnatori: è don Bosco che ci vuole qui così, con le gioie e le piccole fatiche; "piccoli, semplici e se serve nascosti, portatori di pace e di unità": bello, ma non sempre automatico; necessario, ma non così facile; "mi auguro che tu trovi cosa stai cercando, qualunque cosa sia": cosa sto cercando? Cerco Te, Gesù, per capire la Tua volontà, ma provando a partire dalle piccole cose. una cosa l'ho già verificata: il gruppo e le relazioni vanno preparate prima della partenza, accolte e affidate perché possano essere fondate su di Te, vero uomo e vero Dio: GRAZIE per questa "lezione"! Ora davvero SI DECOLLA!

02/08/2012, Rukago

Oggi, primo giorno pieno di attività qui a Rukago...e oggi mi sento come la terra rossa che ormai abita le nostre scarpe e colora i nostri piedi. Mi sento fragile, non solo per la debolezza fisica e la stanchezza, ma anche per la difficoltà che ho a comunicare, non perché io non capisca la lingua, ma forse per paura di avvicinarmi troppo a questa realtà. Provvidenzialmente il nostro "gruppo" pensa a compensare questi miei limiti, tante persone = tante ricchezze...che tolgono me dal centro dell'attenzione, ma mi proiettano in Dio, al suo pensiero provvidente, al suo disegno che poi alla fine ha un suo perché. Sono in difficoltà, ma mi affido al Signore. L'Eucaristia è davvero il momento per lasciarci modellare e sollevare come la terra rossa del Burundi...portami Signore sulle tue "scarpe" così che io possa camminare con Te.



03/08/2012

Dopo una giornata intensa, siamo tornati in missione e mi è venuto naturale sentire ed esprimere l'esigenza di una doccia; poi come un flash mi sono venuti in mente i volti dei bimbi sporchissimi e con i nasini sporchissimi incontrati nel giro fatto per il villaggio. Mi sono vergognata! Grazie Signore di questa vergogna perché non cambierà la mia esigenza di "muzungu" (bianco, benestante) di sentirmi pulita e lavata, ma è importante accorgersi di questa differenza che mi sprona a cercare di migliorare nell'accontentarmi...perché quei bimbi, comunque, sorridono, mentre io spesso me ne dimentico.

08/08/2012

Proprio questa pioggia forte, direi violenta mi ha fatta riflettere molto. Pensavo di conoscere almeno un po' l'Africa e invece no, ancora una volta mi stupisce, mi sorprende, anche con una banale pioggia (seppur forte), che potrebbe essere paragonata ad un nostro classico temporale estivo. Qui l'acqua è un bene prezioso: anche a noi è venuto spontaneo mettere fuori una tanica per raccoglierne un po': a casa non ci avrei mai pensato, ma qui è quasi naturale! La pillola di saggezza che si legge nel giorno di oggi sul libretto è: "l'amore è come la pioggerella d'autunno, scende piano piano ma fa straripare i fiumi". Qui invece l'amore è proprio come la pioggia che sta scendendo adesso, ti invade, ti colpisce, devi stare attento perché altrimenti ti travolge, ti entra dentro anche con prepotenza proprio perché non te lo aspetti e non te lo meriti. Due episodi vissuti oggi mi riportano a questo: l'abbraccio forte e fraterno di Nadine, un'animatrice del mio gruppo di Patronage, e il fatto che Didas prima di entrare nella sala animatori per la riunione mi abbia aspettata fuori perché ormai sa di essere il "mio" traduttore "personale". Belle testimonianze di come prestare attenzione all'altro, un'attenzione da entrambe assolutamente disinteressata... anche se quell'altro (cioè io) è "muzungu".

Il rumore di questa pioggia poi è come se ti costringesse quasi a fare silenzio che è un rumore che invade ancora di più. Ecco, non sono qui tanto per aiutare quanto per imparare ad ascoltare la voce di Dio dalla bocca e dai gesti di questo popolo.

Questa mattina, durante il laboratorio di danze sacre tradizionali, avrei voluto aiutare una bimba che faceva fatica a ballare perché portava dietro di sé la sorellina piccola, ma appena ho tentato di prenderla in braccio si è messa ad urlare. Ho capito che non sono qui per aiutare, ma per farmi aiutare nell'imparare l'ascolto.



14/08/2012

Oggi voglio raccontare di due belle testimonianze di vocazione che ho incontrato durante questa esperienza a Rukago. Una è quella di suor Rina, una suora italiana





della congregazione di Santa Dorotea: alla soglia degli 80 anni, 40 anni di missione, parte in Burundi, parte in Congo. Alcune frasi che ha detto durante il racconto di come il Signore l'ha chiamata mi hanno colpita: "Io ho sempre fatto tutto il contrario di quanto suggerivano Gesù e la Chiesa MA il Signore aveva preparato bene le sue strade"; e poi ad un certo punto della sua vita: "Signore se veramente esisti fammi capire cosa vuoi da me". Qui a Rukago gestisce una vera "scuola di vita", soprattutto per la promozione della donna, che abbraccia diversi settori: educazione alimentare, "maternità", alfabetizzazione, mestiere, educazione sanitaria, educazione sociale. La cosa che mi ha colpita di più, però, sono stati i suoi occhi: si percepisce come parli con il cuore, con dolcezza e fermezza, un Vangelo che si concretizza con tenacia perché insieme all'annuncio ci vuole il recuperare la dignità umana. Bellissima anche la sua visione della scuola: solo sui banchi di scuola si è tutti uguali (utu, tutsi, bianchi, neri)...è un mezzo di unione.



Un'altra testimonianza forte è quella di Irene e Angelo con il piccolo Irenò, una famiglia malgascia che appartiene alla CMB, in missione qui in Burundi, con un progetto con ragazzi di strada a Ngozi. Angelo parla italiano quindi ci racconta delle difficoltà che lui e sua moglie incontrano nel servire il Signore nella miseria. Ma anche in questo caso i loro occhi dolci e profondi comunicano la gioia di una vita donata all'interno della vocazione matrimoniale, ma anche dell'aprirsi agli altri e dell'imparare a condividere il poco che si ha. Davvero importante vedere come anche attorno all'Eucaristia siano uniti e preghino l'uno per l'altra.

Davanti a questi esempi non posso che ringraziare ma anche forte rimbomba in me la domanda riguardo alla volontà del Signore per la mia vita.

A casa di nostra Madre

Dal 10 al 13 settembre, si è svolto il consueto pellegrinaggio Parrocchiale a Lourdes. Per alcuni di noi un “appuntamento fisso” e per alcuni invece è stata la loro prima esperienza, ma tutti sospinti da quel misterioso richiamo di recarsi a Lourdes per pregare alla Grotta delle apparizioni, seguendo i passi di Bernardette. Quest’anno abbiamo avuto come guida spirituale il nostro Parroco don Edoardo Swiatkowski, che ha guidato in modo eccellente il pellegrinaggio, preparando con cura e dedizione ogni celebrazione, sempre ricordando nella preghiera la nostra comunità. E come tutti gli anni abbiamo acceso il cero che è appunto segno visibile di fede e preghiera.



Michelina



La chiesa della Resurrezione

In maggio, hanno avuto avvio le prime opere di messa in sicurezza della Chiesa della Confraternita della Resurrezione, costituite dal completamento delle opere di pulitura e rimozione dei materiali inerti e delle sterpaglie ivi depositati e dall'allestimento di opere provvisorie propedeutiche all'analisi della struttura edilizia.

Grazie ai ponti così realizzati e da prime opere di sostegno provvisoria installate è stato possibile analizzare la struttura e prendere atto del pesante stato di degrado della cella campanaria, tale che ha indotto i professionisti incaricati a variare l'idea iniziale di progetto, motivo dell'attuale sospensione delle lavorazioni.

Con la Soprintendenza è stato concordata la cauta demolizione dell'attuale cuspide in muratura con una di nuovo realizzo in carpenteria metallica e rame, oltreché puntuali opere di consolidamento murario per restituire integrità alla Chiesa ed in particolare alla cella campanaria.

Sono in corso le ultime fasi di definizione degli interventi per il corretto utilizzo del purtroppo scarso budget a disposizione, anche se si intende prima delle festività natalizie completare questa prima fase di intervento per poter restituire la strada parzialmente sgombera e utilizzabile.

I lavori finora hanno trovato copertura grazie al contributo della Parrocchia Beata Vergine Assunta, dell'8xmille della CEI, della fondazione CRT, del Comune e di alcuni privati.

La recente partecipazione della Parrocchia al Bando promosso da Compagnia di San Paolo per la valorizzazione del territorio,



malgrado la partecipazione di diversi enti territoriali e associazioni, che con l'occasione intendiamo ringraziare della solerte disponibilità, non ha dato purtroppo i risultati sperati, ma è intendimento dei professionisti e dell'Ufficio Beni Culturali continuare la ricerca di fondi per restituire alla collettività la bella chiesa attribuita all'architetto Prunotto, allievo dello Juvarra e maestro sabaud.



Arch. Germana Corradino

Siamo in difficoltà... ma si va avanti.

Come sapete, da qualche anno la parrocchia si impegna per salvaguardare l'opera artistica e architettonica che è la chiesa della Risurrezione.

I mezzi sono modesti, direi scarsi. Ci adoperiamo per ottenere i contributi da tutte le parti possibili e speriamo che si possa raggiungere il primo obiettivo, quello di messa in sicurezza del campanile della chiesa stessa, cosa che la parrocchia è obbligata a fare, non solo per aprire la strada via Bena, ma soprattutto per l'incolumità delle persone e delle case.

Il mio primo appello è quello di avere pazienza. Da diverse parti (giornali, cittadini) arrivano pressioni e la richiesta di aprire la strada. Mi dispiace ma in questo c'è un po' di cattiveria. La cassa parrocchiale non dispone di soldi sufficienti per coprire immediatamente spese così grosse. E poi non mi oso chiedere ai parrocchiani praticanti i soldi per un restauro che non darà alcun vantaggio per il culto. E qui rivolgo l'appello e l'invito a tutti i cittadini che per vari motivi non fanno nessun obolo alla parrocchia di farsi avanti e sostenere il restauro di questa opera d'arte, esempio dell'architettura del tardo barocco piemontese. Informo che è stato aperto un conto corrente bancario intestato alla Parrocchia Beata Vergine Assunta le cui coordinate sono seguenti:

IBAN IT54 V030 6944 4401 0000 0005 763

Stiamo realizzando questo primo progetto di restauro grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Torino (CRT) di € 15.000,00 e grazie al possibile contributo dell'Episcopato Italiano (l'8 per mille) e dell'Amministrazione Comunale di Crescentino.

*Il vostro parroco
Don Edoardo*

